

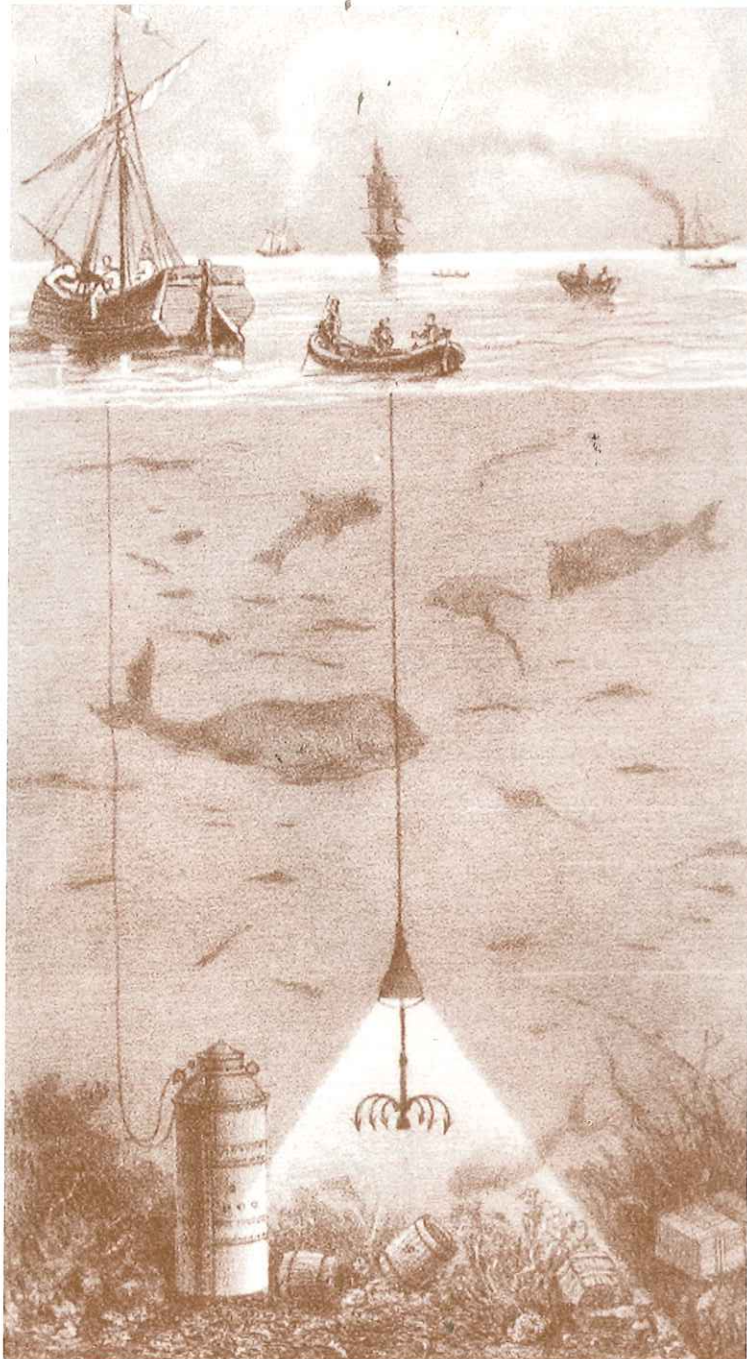


HDS NOTIZIE

N. 35 Anno XII

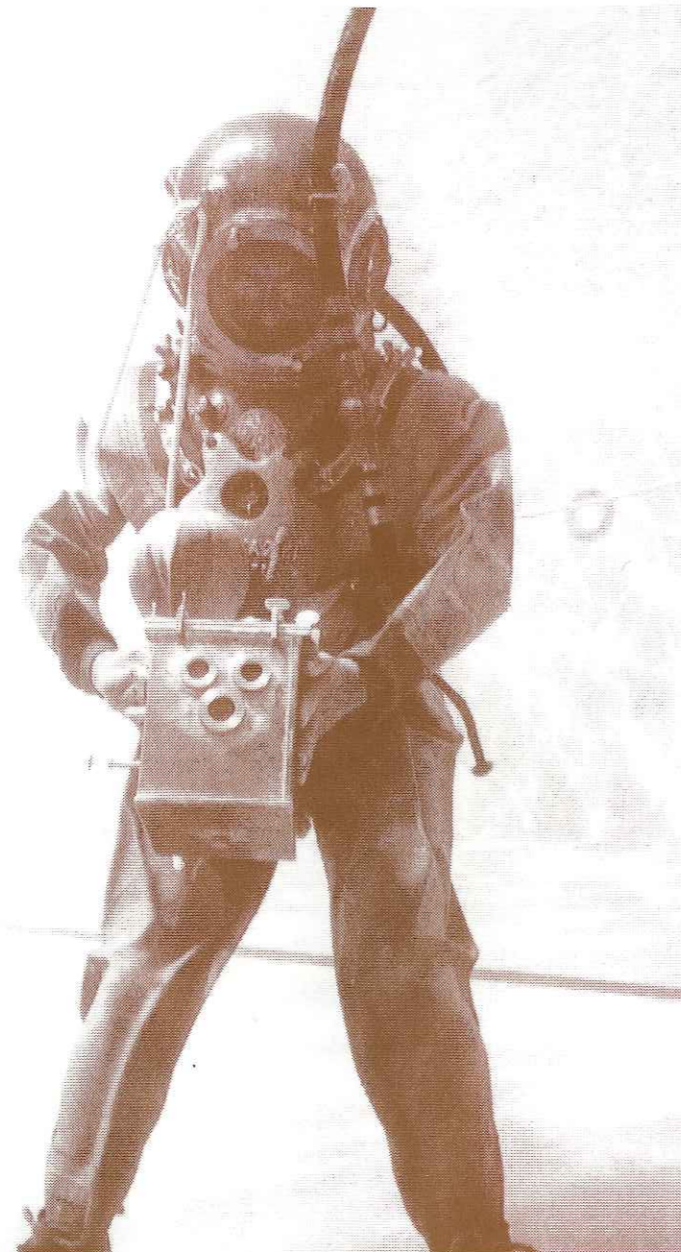
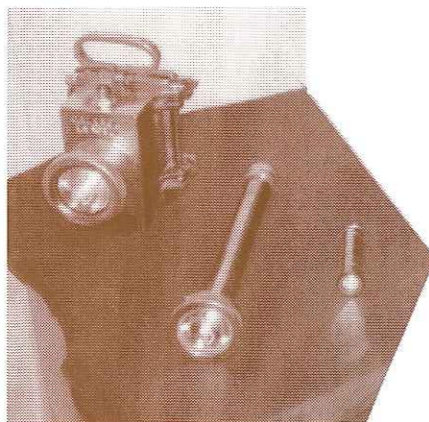
Gennaio 2006

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



LA TALPA MARINA Giovan Battista Toselli (1871)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»



**FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:**

**PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e**

SUB.ACQUEE s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187.932264 - FAX 0187.934699
http://www.protecosub.com
e-mail: protecosub@col.it

**ELMI
POMPE
LAMPADE
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE**

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544.531013 - cell. 335.5432810
www.hdsitalia.com hdsitalia@racine.ra.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Faustolo Rambelli - *Vicepresidente:* Federico de Strobel
Consiglieri: Gianluca Minguzzi, Mauro Pazzi, Sauro Sodini, Gian Paolo Vistoli, Fabio Vitale
Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

Tecnologia Storica Gian Carlo Bartoli protecosub@coli.it
Biblioteca Vincenzo Cardella vincenzosmz@libero.it
Rapporti con le Editorie Gaetano Cafiero, Francesca Giacché gcafiero@iol.it
Attività Culturali Federico de Strobel destrobel@libero.it
Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità Francesca Giacché hdsnotizie@libero.it
Videoteca Vittorio Giuliani Ricci hdsitalia@racine.ra.it
Museo Nazionale delle Attività Subacquee e Mostre Itineranti Faustolo Rambelli ramfaustolo@libero.it
Stage Palombaro Gianluca Minguzzi palombari.hdsitalia@libero.it
Concorso video Enzo Cicognani e.cicognani@racine.ra.it Piero Mescalchin piero@mescalchin.it
Web-master Mauro Pazzi mpazzi@racine.ra.it
Eudi Show Fabio Vitale bcsa@libero.it

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia

Redazione: c/o Francesca Giacché - Corso Cavour, 260 - 19122 La Spezia
Tel. 0187.791334 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759 - hdsnotizie@libero.it
Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero - **Caporedattore:** Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:

Gaetano Nini Cafiero, Federico de Strobel, Renzo Ferretti, Roberto Frassetto, Francesca Giacché, Pierre-Yves Le Marec, Faustolo Rambelli, Philippe Rousseau, Alessandro Olschki, Alberto Romeo, Maurizio Servaderi

Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Traduzioni: Inglese: Francesca Roina, Francesca Giacché

Pubblicità: Francesca Giacché - Tel.0187.791334 fax 0187.730759

Fotocomposizione e Stampa: Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

ANCIP (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati) - ASSOSUB - CE.M.S.I. (Leonardo Fusco)
CENTRO IPERBARICO RAVENNA - C.N.S. (Cooperativa Nazionale Sommozzatori) - DIRANI MARINO s.r.l.
FARMOCEAN INTERNATIONAL AB (Romano Rivadossi)
FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee) - VITTORIO GIULIANI RICCI
MARINE CONSULTING s.r.l. - GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria)
PALUMBARUS di Alberto Gasparin - PREMIO ARTIGLIO - PRO.TE.CO. SUB. snc
FAUSTOLO RAMBELLI - VLADIMIRO SMOQUINA - SPORTISSIMO (di Giorgio Sangalli)

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, LUIGI BICCHIARELLI, RAIMONDO BUCHER, FRANCO CAPOPARTE,
CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, ALESSANDRO FIORAVANTI, ROBERTO FRASSETTO, HANS HASS,
ENZO MAJORCA, ALESSANDRO OLSCHKI,
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, DAMIANO ZANNINI

HDS - ITALIA AWARDS

1995 Luigi Ferraro	2000 Victor De Sanctis (alla memoria)
Roberto Frassetto	Luigi Bicchiarelli
1996 Roberto Galeazzi (alla memoria)	2001 Gianni Roghi (alla memoria)
Alberto Gianni (alla memoria)	Franco Capodarte
1997 Raimondo Bucher	2003 Piergiorgio Data
Hans Hass	Raffaele Pallotta d'Acquapendente
Folco Quilici	Damiano Zannini
1998 Alessandro Olschki	2004 Nino Lamboglia (alla memoria)
Alessandro Fioravanti	Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma dei
1999 Duilio Marcante (alla memoria)	Carabinieri
Enzo Majorca	

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravidalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
P.O. Box 2837
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064
Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruclos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg
Russia 196143

The Historical Diving Society,
South Africa
20,Esso Road -Montague Gardens,7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF
Les Ormeaux
107, rue Vatel
F-34070 Montpellier - **France**

Per i relativi siti consultare:
www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI



- 6** A 3000 METRI CON PICCARD
LA PRIMA MISSIONE
OCEANOGRAFICA PROFONDA
di Roberto Frassetto



- 10** LA STRAORDINARIA VITA
DEL COMANDANTE
LIONEL CRABB
di Pierre-Yves Le Marec
e Philippe Rousseau
traduzione di Faustolo Rambelli

- 17** CRABB È VIVO A MOSCA
CON IL CERVELLO "LAVATO"
di Mario Oriani (da "Domenica del
Corriere" n.45, 8 novembre 1964)

- 18** IL GIORNO CHE FERRARO
INCONTRÒ LIONEL CRABB
tratto dal libro di Gaetano N. Cafiero,
Luigi Ferraro, un italiano



- 20** IN MORTE DI UN PROFETA
di Gaetano N. Cafiero

- 21** LA VALENZA DELL'AMICIZIA
di Alessandro Olschki

- 22** UN COMMOSSO OMAGGIO
DAGLI STATI UNITI



- 23** ADDIO, DOCTOR O₂
di Gaetano N. Cafiero



- 24** CACCIA SUBACQUEA E POLVERE
DA SPARO
di Gaetano N. Cafiero

RUBRICHE



- 5** ICONOGRAFIA
STORICO-SUBACQUEA
a cura di Federico de Strobel
LA TALPA MARINA
Giovan Battista Toselli -1871



- 27** ATTIVITÀ HDSI
Un palombaro mannaro italiano
a Londra
di Maurizio Servaderi



- 29** FATTI E DA FARE
• Palermo, antiche attrezzature sub
in mostra all'Arsenale Borbonico
• Un'immersione a quota 40 anni
• 75 anni fa la tragedia del primo
Artiglio



- 32° Festival dell'Immagine
Subacquea di Antibes
• 9° Raduno Palombari e Sommozzatori
• Le meraviglie del mare sulle riviste
illustrate



- 33** LA BIBLIOTECA DELLA HDSI
a cura di Vincenzo Cardella
e Francesca Giacché
Eric Micheletti, *Warriors from the deep*

- 34** HDSI INTERNET
a cura di Francesca Giacché
Florida Keys History of Diving
Museum

ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel

HDS NOTIZIE

N. 35 Anno XII Gennaio 2006
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00

LA TALPA MARINA

Giovan Battista Toselli (1871)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

sferica ed in condizione di ispezionare l'ambiente esterno attraverso una serie circolare di piccoli oblò lenticolari. Tale sistema fu sperimentato per la prima volta e con successo da Toselli stesso, a 70 metri di profondità nelle acque del Golfo di Napoli nel lontano 12 agosto del 1871. Siamo quindi ben mezzo secolo prima dell'apparire sul mercato di sistemi analoghi, cui appartiene la famosa Torretta Butoscopica di Galeazzi, impiegata dai palombari dell'Artiglio nella mitica impresa del recupero dell'oro dell'Egypt.

Il Congegno automotore non è altro che un insieme di speciali rampini che, calati dal mezzo appoggio sotto la guida dell'osservatore all'interno della Talpa marina in comunicazione tramite telegrafo elettrico, si chiudono automaticamente al contatto con l'oggetto sul fondo permettendone il recupero in superficie.

Ma la Talpa marina era qualcosa di molto più avanzato di una semplice torretta d'osservazione, tradizionalmente calata e posizionata dal mezzo di supporto in superficie, perché fu concepita fin dalla prima versione come mezzo semovente capace di spostarsi autonomamente di quota fino a risalire a galla, cambiando assetto di spinta. Utilizzava in pratica una cassa di compensazione, manovrata per il suo svuotamento o riempimento dall'operatore sub, facendo ricorso alla notevole riserva d'aria compressa a 10 atmosfere, utilizzata anche per la respirazione, di cui il sistema era dotato. La versione sperimentata a Napoli

era anche dotata di un timone ed un'elica, manovrate manualmente dall'interno, al fine di permettere piccoli spostamenti sul piano orizzontale. Un incrocio quindi tra torretta d'osservazione e sommergibile da ricerca di futuristica concezione la cui positiva sperimentazione, evidenziata ampiamente dalla stampa dell'epoca, è anche documentata da una notevole messe di rapporti ed attestati ufficiali, che solo recentemente ho avuto la fortuna di poter rintracciare. Sorprende un po' l'errore di postdatazione, forse per mancanza di specifica documentazione, riportato nei due testi sacri di storia della subacquea, quelli del Davis e del Pesce, nonché, forse per la stessa ragione, l'assenza di risalto per l'opera pionieristica di Toselli che invece, a buon diritto, si pone ai vertici mondiali nello sviluppo di tali apparati subacquei.

Federico de Strobel

A 3000 metri con Piccard

LA PRIMA MISSIONE OCEANOGRAFICA PROFONDA

di Roberto Frassetto*

A parte le favole di Alessandro Magno, i disegni di Leonardo da Vinci e i molteplici tentativi di campane, scafandri, torrette e autorespiratori, si può dire che le idee e le imprese documentate sull'esplorazione del mondo subacqueo profondo sono iniziate verso il 1930 con William Beebe. Calato con un lungo cavo d'acciaio, chiuso in una batisfera di poco più di un metro di diametro, Beebe fu il primo uomo a sfidare le profondità marine raggiungendo nel 1938, a grandi rischi, un fondo di 1.360 m.

Verso il 1938 il fisico Auguste Piccard, che nel 1932 aveva raggiunto, per misure di radiazione cosmica, la stratosfera a 16.000 m. di quota, con un pallone stratosferico (l'FNRS 1), ideato e progettato personalmente, sognava anche lui di violare le profondità marine ma con un pallone subacqueo libero da legami con la superficie. Progettò e costruì il batiscafo, l'FNRS 2, con il supporto economico del Governo Belga (Fondation Nationale pour la Recherche Scientifique).

Il pallone subacqueo poteva scendere e salire grazie alla spinta di un liquido più leggero dell'acqua e al peso di una zavorra rilasciabile, in forma di graniglia di ferro, con un congegno elettromagnetico. Un idrocarburo di densità circa 0,68 a zero gradi centigradi non troppo compressibile fu fornito da industrie specializzate.

L'intero progetto, come quello del pallone stratosferico, richiedeva calcoli precisi sul comportamento e sulla resistenza di materiali esposti a pressioni, densità, temperatu-

re rapidamente variabili dell'ambiente. Era un argomento che il Prof. Piccard si compiaceva di discutere anche coi suoi studenti all'Università Libera di Bruxelles.

L'FNRS 2 fu provato in diversi mari sia presidiato che con pilotaggio automatico, per la messa a punto di tutti gli aspetti tecnici, di sicurezza e manovrabilità, dimostrando le sue doti di veicolo di profondità.

Nel 1950, venendo a mancare il supporto economico del Belgio, l'FNRS 2 fu ceduto alla Marina Francese.

Fu così che Piccard, rimasto senza mezzo e con nuove idee, frutto dell'esperienza, accettò l'offerta di industriali triestini di costruire un nuovo batiscafo a cui si dava il nome di Trieste (fig. 1). La sfera abitacolo, di acciaio e fusione speciali, veniva affidata alle acciaierie di Terni, lo scafo galleggiante ai cantieri Navali di Monfalcone, la benzina preparata dall'Agip, i servizi forniti dalla FIAT, le batterie esterne, immerse in

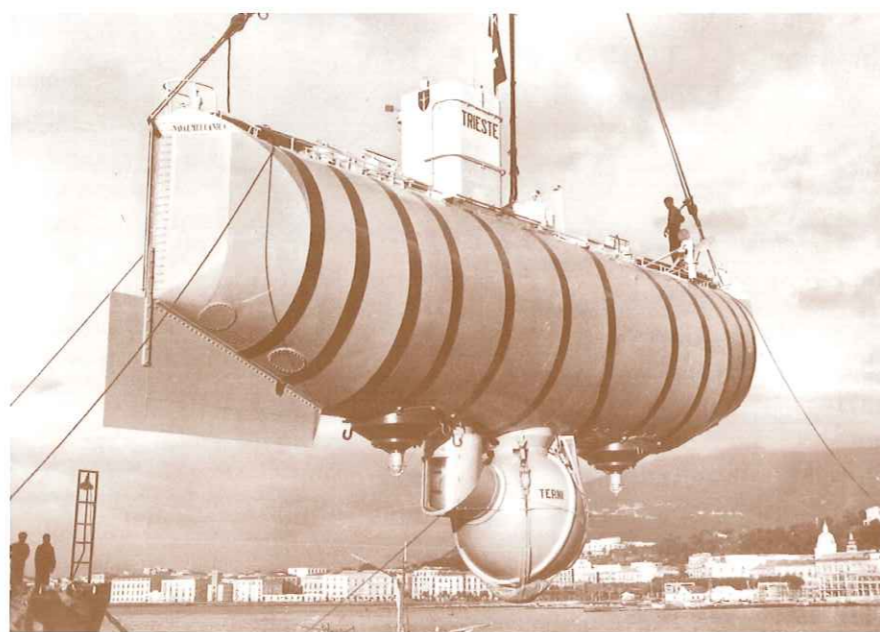


Fig. 1 - Il batiscafo Trieste ai cantieri di Castellammare nell'estate del 1957

*Roberto Frassetto - oceanografo fisico - già direttore dell'Istituto per lo Studio delle Grandi Masse del CNR a Venezia e presidente dell'IGBP Italia (International Geosphere Biosphere Program del Global Change).

vaschette di triolina (più pesante dell'acqua) alla Magneti Marelli, e così via.

Punti essenziali, sui quali Piccard non transigeva, erano quelli di rispettare un coefficiente di sicurezza di 4 e la alta qualità dei materiali. Fu eseguita infatti anche una radiografia della intera sfera per individuare eventuali imperfezioni dell'acciaio.

Il 19 settembre 1957, dopo una serie di prove di carattere tecnico e scientifico a diverse profondità nel golfo di Napoli e a largo di Capri, si realizzava, a largo di Ponza, la prima missione oceanografica profonda, oltre i 3000 metri.

L'Office of Naval Research della Marina Americana aveva firmato un contratto con Jacques Piccard, figlio di Auguste, per 26 immersioni scientifiche col batiscafo Trieste, fra il 17 Giugno e il 25 Ottobre 1957, da eseguire con ricercatori di diversi Istituti U.S.A.

L'interesse era di verificare le capacità del batiscafo come laboratorio di studio, osservazione diretta e misure di fisica del mare (propagazione della luce e del suono) e di biologia e geologia marine.

All'Hudson Laboratory della Columbia University di New York, dove ero impegnato in ricerche di acustica subacquea nell'ambito di programmi di "undersea warfare", veniva offerta l'opportunità di effettuare in acque profonde profili di propagazione del suono e di rumore di fondo da un veicolo in lenta e silenziosa discesa o risalita. Fino allora, usando sensori appesi a cavi calati da navi oceanografiche queste condizioni erano impossibili per le inevitabili vibrazioni dei cavi d'acciaio.

L'Hudson Laboratory assegnò l'incarico dell'esperimento al Dr. Morton Lomask e a me.

Sospendemmo con fili elastici numerosi idrofoni tutto intorno al batiscafo, creando un sistema integrato e indisturbato di ascolto, collegato a strumenti di ricezione e misura all'interno della sfera.

Il Mondo del Silenzio, titolo del film di Jacques Y. Cousteau premiato al Festival di Cannes del 1956, per noi era denso di segnali acustici di origine biologica, antropica, geologica e di frequenze acustiche diverse che si propagavano a distanze diverse fra una stratificazione e l'altra dell'oceano, che volevamo decifrare.

Nell'abitacolo della sfera d'acciaio, di 2 metri di diametro, soltanto un osservatore scientifico alla volta poteva immergersi con Piccard. L'abitacolo

era contornato dagli strumenti per la manovra e il controllo del mezzo e per le misure scientifiche lasciando appena sufficiente spazio per l'equipaggio.

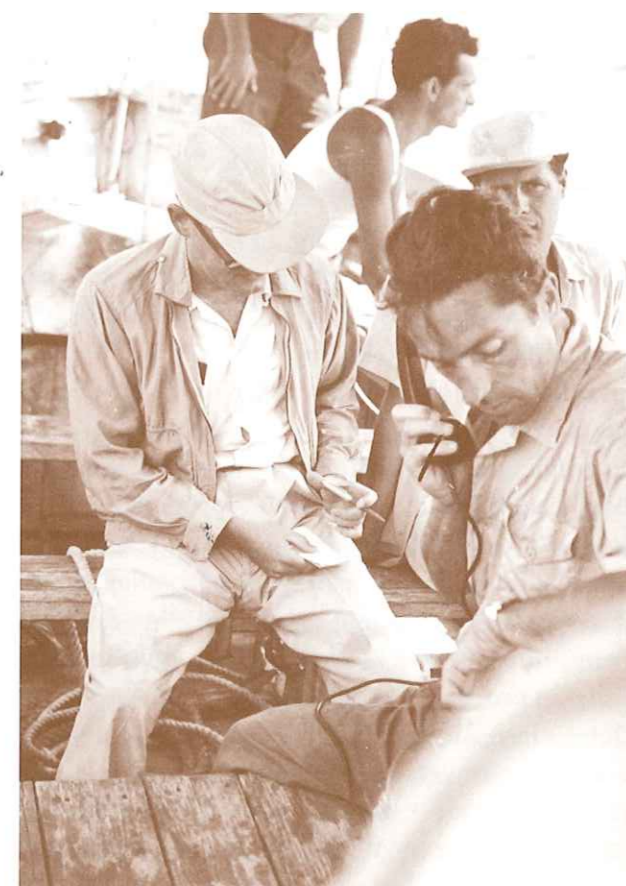


Fig. 2 - Frassetto, sulla motobarca del Tenace, in sosta sulla verticale del Trieste, prova il telefono subacqueo senza fili, progettato da Lewis, comunicando col collega Lomask in immersione.

Nelle immersioni preliminari a medie profondità un contatto telefonico con la nave appoggio, il Tenace, della Marina Italiana, si era dimostrato possibile, finché il batiscafo era vicino alla verticale della nave, grazie a un telefono acustico senza fili che il Dr. Robert Lewis dell'Undersea Sound Laboratory di New London sperimentava per la prima volta su diverse profondità usando una gamma ottimale di frequenze portatrici delle voci (Fig. 2).

Se ne avvantaggiavano i delfini che, sorpresi dei suoni sui 10 kilocicli e della presenza del nuovo mostro subacqueo, si mettevano a far gran chiasso e feste. Forse con quel telefono si poteva escogitare il modo di colloquiare. Comunque era un allegro saluto all'inizio delle discese operative.

La nostra immersione a largo di Ponza, quel 19 Settembre 1957 durò circa 6 ore. Seduto su una cassetta di amplificatori e manopole, con la

schiena ricurva, selezionavo in continuo frequenza, volume e direzione di ascolto e registravo il variare di diversi parametri fisici ad intervalli fissi, mentre il batiscafo scendeva lentamente e silenzioso. Jacques Piccard manovrava il batiscafo con la destrezza e la rassicurante pignoleria dell'esperto padrone del mezzo.

La leggenda sulla meticolosità e calcolo dei rischi dei Piccard si tramandava da padre in figlio.

Durante una delle missioni preliminari mia moglie, rimasta in compagnia del grande scienziato Auguste, sul Tenace, gli chiese perché portava un orologio ad ogni polso: "Non si sa mai" fu la simpatica risposta.

Intanto il Trieste scendeva sicuro verso i 3000 metri.

La condensa sul soffitto della sfera gocciolava in testa e sulle spalle. Jacques, per prudenza, razionava al massimo l'erogazione di ossigeno e l'assorbimento di vapore e anidride carbonica, come se dovessimo rimanere a lungo nella sfera per eventi imprevedibili. Pia illusione! Chi mai sarebbe sceso in profondità a riprenderci?

Dopo circa 2 ore di lavoro sul fondo e diverse occhiate, attraverso l'oblò, sulla attività e la vita vicino al fondo, illuminato dai forti proiettori esterni, si riprese la lenta risalita con manovra

impeccabile.

Intanto i bisogni corporali mi si rendevano impellenti. Jacques era attrezzato, io non avevo provveduto al prezioso attrezzo, preso dall'ansia della missione. Quando, all'imbrunire il Trieste emerse in un mare che ingrossava, dai Tenace ansiosi marinai videro un folle che, aperto il portello di accesso alla sfera si buttava in mare con un grido di sollievo.

Il trattenimento forzato aveva anche reso quasi illeggibili gli ultimi miei appunti sul giornale di bordo.

L'esperimento dei rilievi acustici si rivelò efficace. Missione compiuta con successo e con soddisfazione del Committente (l'ONR della Marina Statunitense) che decise di acquistare il Trieste per poi modificarlo per raggiungere a 10916 metri, il 23 Gennaio 1960, nella fossa delle Marianne, il punto più profondo degli oceani del nostro pianeta, realizzando il sogno di Auguste Piccard.

Nel settembre 1957 eravamo 6 acquanauti ad essere scesi oltre i 3000 metri di profondità. Decidemmo di creare il club più esclusivo del mondo con 6 soci. Ma lo scherzo durò poco perché proprio in quei giorni un altro club più esclusivo poteva essere creato con la cagnetta Leica sullo Sputnik. La prima astronauta contro i 6 acquanauti dei 3000 metri!

Fra il 1960 e 1970 crebbero rapidamente di numero gli astronauti e crebbe l'interesse sulle capacità dell'uomo di sopravvivere e operare nello spazio o sott'acqua in abitacoli ristretti in condizioni ambientali diverse.

Si sperimentavano infatti nuovi abitacoli marini, ancorati a strutture di media profondità per permanenze di giorni e settimane sott'acqua. Vi partecipò anche un astronauta M. Scott Carpenter che, al termine di una esperienza, dichiarò di preferire lo spazio e la permanenza

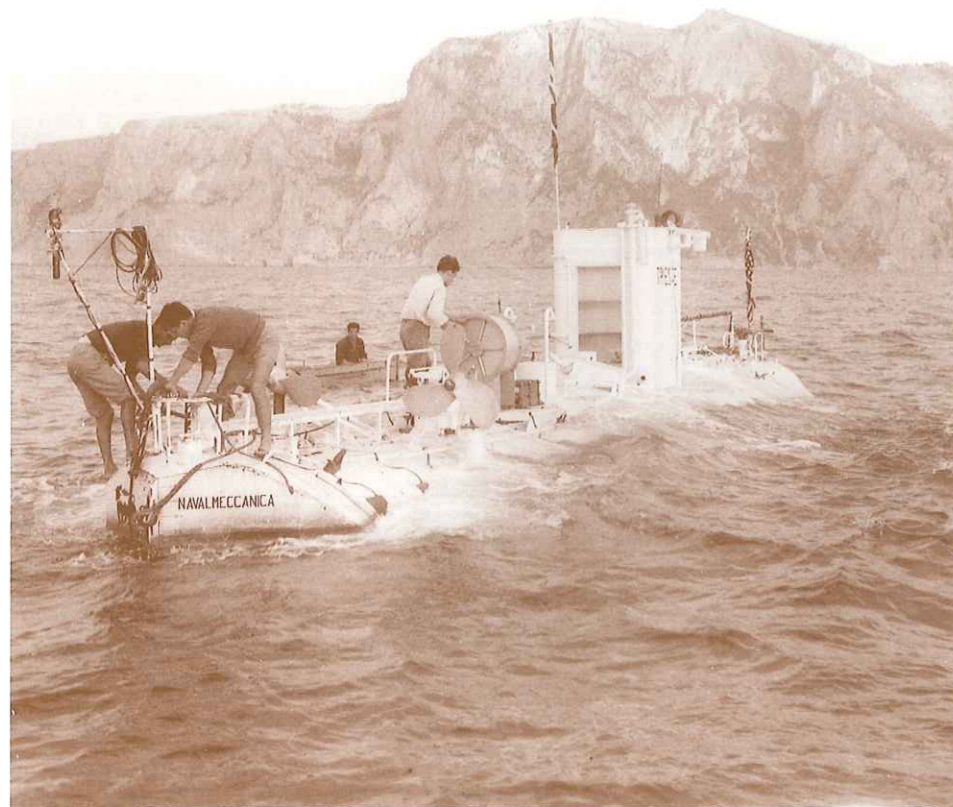


Fig. 3 - Il Trieste in superficie al largo di Ponza dopo l'immersione a 3.000 metri.



Fig. 4 - Il Comandante Scott Carpenter, Roberto Frassetto e Jacques Piccard durante l'incontro fra acquanauti e astronauti a Bruxelles

in un satellite alla permanenza in un laboratorio subacqueo sotto pressione.

Su questo argomento Jacques Piccard convocò nel 1965 un incontro a Bruxelles. Fu un interessante scambio di opinioni ed esperienze fra astronauti ed acquanauti con discussioni sul ruolo futuro delle osservazioni dirette nello spazio e negli oceani, cioè con l'uomo nel mezzo che osserva.

Si realizzarono infatti bellissime imprese oceanografiche uniche.

Nell'estate del 1958 il sommergibile atomico US Nautilus II si inoltrava sotto la banchina di ghiaccio dell'oceano polare per emergere al Polo Nord per la prima volta.

Nel 1968 il mesoscafo Benjamin Franklin, progettato in USA da Jacques, seguiva, alla deriva, a 180 metri di profondità, con 6 osservatori, la corrente del Golfo, i suoi meandri e vortici atlantici, per oltre 30 giorni.

Con la sfida dei record e il fascino delle scoperte e delle verifiche scientifiche Auguste Piccard e suo figlio, Jacques, hanno contribuito all'inizio di una nuova era dell'attività umana, quella del superamento dei confini dell'atmosfera e del mistero dei fondi marini.

Per noi oceanografi lo studio della propagazione dell'energia acustica nel mare si è arricchita nel secolo scorso al punto tale che si è invertito lo studio. Mentre prima si studiava il comportamento del suono in funzione delle caratteristiche fisiche del mare oggi si utilizza il suono (la tomografia acustica) per registrare a lungo termine le variazioni di parametri climatologici oceanici in particolare il crescere della temperatura media interoceanica, connessa, come le

misure cominciano a rivelare, all'effetto serra antropogenico.

L'episodio che cinquanta anni fa rappresentava la prima immersione oltre i tremila metri per un obiettivo sperimentale, mi ha impegnato in operazioni tecniche ma è stata anche una esperienza personale unica e indimenticabile. Avevamo dimostrato l'efficacia di un laboratorio in situ nel quale anche i sensi umani partecipavano alle osservazioni in tempo reale, capaci di intervenire di fronte a fenomeni anomali o inaspettati.

Nell'abitacolo del Trieste, senza impedimenti o fatiche dovute all'ambiente o ai mezzi tecnici dei subacquei c'era anche il tempo per sostare in silenzio nella profondità marina e osservare, riflettere, meditare.

Nel momento di tregua, col Trieste poggiato sul fondo melmoso di 3.000 metri, osservavo penso lo scenario offertomi dall'oblò. Si presentava l'immagine della lenta concentrazione e sedimentazione dei sedimenti che coi millenni si sarebbero consolidati e coi milioni di anni forse sarebbero riemersi con la dinamica delle placche terrestri.

Avevo l'impressione di assistere alla continuità e eternità dei processi terrestri.

C'era anche la vita, certamente non estetica e affascinante come quella della zona fotica del mare ma era un segno della capacità di adattamento di forme viventi a un habitat oscuro e impervio per noi ma adatto per loro.

Erano i segni della continua trasformazione del mondo biogeochimico.

A mezzo secolo passato ho voluto ripensare e ricordare una impresa pionieristica che ormai fa parte della storia.

LA STRAORDINARIA VITA DEL COMANDANTE LIONEL CRABB

di Pierre-Yves Le Marec e Philippe Rousseau – traduzione di Faustolo Rambelli

La Redazione ringrazia Philippe Rousseau, socio HDSI, che ha autorizzato la pubblicazione del seguente articolo, già apparso sulla rivista francese "SUBAQUA" n° 197 – novembre-dicembre 2004.

Raccontandoci la storia del comandante Crabb, Pierre-Ives Le Marec e Philippe Rousseau svelano un pezzo sconosciuto della storia dell'immersione, ben più vicina a John Le Carré (1) che a Jacques Ives Costeau. Incurso dei tempi eroici, Crabb, in effetti, si è sempre immerso in acque torbide e la sua scomparsa, velata di mistero, resta uno dei grandi enigmi della guerra fredda. La vita ed il percorso del sommozzatore britannico Lionel Crabb sono stati totalmente fuori dal comune. Lionel Kenneth Philip Crabb è nato nel 1910, in Gran Bretagna. Sappiamo ben poche cose della sua infanzia se non che dall'età di otto anni ha sempre voluto entrare nella Royal Navy. Prima della Seconda Guerra Mondiale fa una moltitudine di piccoli mestieri: marinaio nella marina mercantile a bordo del vapore *Bonheur* facente la spola tra New York e Buenos Aires, impiegato in una stazione di servizio in Pennsylvania, agente pubblicitario, accompagnatore di una giovane inglese in Cina, indossatore per una fabbrica di bendaggi erniari, venditore



Un sommozzatore fuori dalla norma che non sapeva nuotare.

in una galleria d'arte....

Per ben due volte si reca anche a Singapore per tentare d'imparare il cinese. Cerca anche, ma senza successo, di convincere alcuni finanziatori ad investire nella produzione delle pinne da nuoto, inventate e brevettate in Francia dal comandante de Colieu ma sembra che una dimostrazione ai bagni di Marshall Street sia stata un fiasco in quanto Lionel Crabb non sapeva nuotare!

È solo nel 1938, all'età di 28 anni, che fa la domanda per iscriversi come volontario nella Royal Navy. Non è comunque accettato, in questo momento, essendo considerato fuori età. Nel 1939, come ultima spiaggia, si imbarca come "marinaio cannoniere" su una petroliera. Alla fine del 1941 è finalmente integrato nella Royal Navy e promosso guardiamarina.

Al momento della visita medica attitudinale, la sua piccola taglia (1,58 m.) la sua magrezza, ma soprattutto la forte miopia dell'occhio sinistro, fanno sì che sia escluso dal servizio in mare. È allora assegnato, come ufficiale, al servizio di difesa passiva della costa, a Dover.

Questo incarico non gli sembra all'altezza di ciò che potrebbe intraprendere, pertanto tramite una raccomandazione, entra nello sminamento e frequenta un corso rapido e piuttosto approssimativo. Dal novembre 1942 è effettivo a Gibilterra come ufficiale sminatore. Sul posto, una formazione complementare molto più seria, gli è data dal capitano di fregata Ralph Hancock, responsabile del dragaggio delle mine.

Crabb è all'inizio un pessimo nuotatore. Avendo superato di due anni il limite massimo fissato dall'armata britannica, decide di addestrarsi da solo utilizzando un autorespiratore a ossigeno, il Davis Submarine Escape Apparatus (DSEA). I suoi superiori fanno finta di non vedere e lo lasciano fare. Appena qualche settimana più tardi, fa squadra con il luogotenente di vascello William Bailey, ufficiale sommozzatore ed il sottocapo Bell. Crabb si immerge così ogni giorno in compagnia di Bailey o di Bell acquisendo

sicurezza oltre che a divertirsi.

Quando Bailey si rompe una caviglia, Crabb diventa l'ufficiale responsabile dei sommozzatori. Qualche giorno dopo aver effettuato la sua prima immersione nell'ultima settimana di novembre, esattamente il 4 dicembre, Crabb scopre la sua prima mina sotto la chiglia del *Willowdale*, proveniente dal porto di Huelva e caricato con 1.200 tonnellate di tungsteno. Questo tipo di mina non figura ancora in nessun manuale. Crabb fa evacuare il vapore, stacca la mina e la disinnesca il giorno dopo. Questo nuovo tipo di mina era dotata di quattro sistemi di attivazione. Tre sono del tipo classico a ritardo, mentre il quarto è comandato da una piccola elica che, in funzione di un determinato numero di giri prestabiliti, fa esplodere la mina quando la nave è in navigazione al largo.

È a questo punto che si rivelano le notevoli capacità di Lionel Crabb che neutralizza, in immersione un numero impressionante di sistemi esplosivi piazzati dagli incursori italiani della Decima Mas e più precisamente dagli uomini del Gruppo Gamma, al comando del principe Julio Valerio Borghese. L'ingegnosità mostrata dagli italiani è eccezionale. Diversi sommergibili sono stati resi idonei al trasporto in immersione dei Siluri a Lenta Corsa (SLC) detti "maiali" che, montati da due incursori permettevano di piazzare una mina di 300 Kg sotto le navi alleate all'ancora. Dopo aver utilizzato una villa in fondo alla baia di Algesiras come posto d'osservazione e base di partenza degli Uomini Gamma, la Decima Mas recupera una vecchia bagnarola, l'*Olterra*, e sotto la copertura di lavori di riparazione la trasformano in base segreta di assemblaggio dei "maiali" e di partenza per le loro missioni. Il tutto a qualche miglio dal porto di Gibilterra e sotto le finestre del console di Gran Bretagna a Algesiras, al quale gli italiani rubano anche un superbo binocolo di marina.

Crabb comincia allora a lottare contro questi nemici silenziosi e realizza un lanciatore di granaie subacquee il cui sistema di messa a mare è realizzato sotto la sua direzione. Il sistema funziona perfettamente e tanti incursori italiani ne fanno le spese perdendo la vita.

Una notte due incursori italiani rimangono così uccisi durante un'operazione ed i loro corpi sono recuperati dai britannici. Uno dei due era il tenente di vascello Visintini (2). Lionel Crabb considera questi sommozzatori dei nemici ma

anche come dei "valorosi" che hanno combattuto per il loro Paese e rende loro onore organizzando una cerimonia marittima funebre. Ordina una corona di fiori, si procura due bandiere italiane, fa venire un prete ed utilizza un natante appoggio per la cerimonia e rendere i corpi al mare. Sebbene Crabb lo ignori, questo avvenimento non passa inosservato agli italiani dell'*Olterra* che assistono da lontano alla scena con il potente binocolo da marina rubato al console. Gli italiani si domandano chi può essere questo ufficiale inglese che si comporta come un "signore" rendendo in questo modo gli onori militari ai loro defunti camerati.

Per l'insieme delle sue azioni di sminamento a Gibilterra Lionel Crabb sarà decorato con la "Gorge Medal".

Alla fine della guerra, promosso Capitano di



Sommozzatore eccezionale Crabb ha sempre saputo conservare la stima delle persone contro le quali combatteva.

Corvetta, Crabb è inviato in Italia con l'incarico di provvedere allo sminamento di porti e canali, principalmente a Livorno e Venezia, al fine di recuperare gli esplosivi posati dai tedeschi. Va così a raggiungere ex incursori italiani, che erano stati membri della Decima Mas, considerati come dei prigionieri ma che, essendosi rialleati agli Anglo-Sassoni e avendo semplicemente dato la loro "parola d'onore", erano liberi di lavorare con Crabb a queste operazioni di sminamento.

Un incredibile caso, durante questo periodo, fa sì che Lionel Crabb incontri Maria Visintini, la vedova dell'incursore italiano ucciso a Gibilterra e al quale aveva reso gli onori così come ad altri suoi camerati. Vedova di guerra e senza risorse finanziarie, Crabb l'assume come segretaria della

squadra di sminamento! I suoi antichi avversari diventeranno in seguito dei veri amici.

Altro combinazione inattesa è legata al nome dell'ing. Angelo Belloni al quale si deve la realizzazione degli autorespiratori a ossigeno italiani e delle armi subacquee usate dagli incursori italiani. Durante questa fase di sminamento dei porti italiani, Crabb è assistito da un ufficiale sminatore americano, il capitano di corvetta Tony Marsloe della US Navy che incontra una delle figlie dell'ingegner Belloni. Si sposano ed in seguito andranno insieme a vivere a New York.

È risaputo che dopo la guerra Lionel Crabb è inviato anche in Medio Oriente per lo sminamento di Haifa dove resta fino alla primavera del 1947. È congedato un anno più tardi, nella primavera del 1948. Ma non sapendo che immergersi e fare dello sminamento sopravvive facendo piccoli lavoretti. Lavora prima per qualche tempo in una tipografia. Poi in ottobre del 1948, e impiegato da

una società di pesca per osservare e filmare il comportamento dei banchi di pesce di fronte alle reti a strascico (3). Nel 1949 partecipa alle riprese di film subacquei per conto del Laboratorio di ricerca dell'Ammiragliato britannico.

All'imbrunire del 12 gennaio 1950 il sommergibile inglese *HMS Truculent* è speronato, nell'estuario del Tamigi, dal vapore svedese *Divina* e affonda rapidamente. Su sessantanove membri dell'equipaggio solo quindici corpi, tra morti e sopravvissuti, sono rapidamente recuperati. Gli altri membri dell'equipaggio possono essere considerati vivi all'interno dello scafo. La Marina britannica decide di inviare immediatamente sul posto, con un aereo, una squadra di sommozzatori. Ma, massimamente delle sfortune, subito dopo il decollo l'aereo precipita senza lasciare sopravvissuti. Di fronte a questa situazione e benché congedato, Crabb telefona in piena notte all'Ammiragliato per proporre i suoi servizi. Questi accettano l'offerta e Crabb si reca

sul posto. Il sommergibile riposa in 18 metri su un fondale d'argilla. Un primo tentativo di scendere si rivela impossibile causa una corrente di 3 nodi. Crabb decide d'attendere l'alta marea. Con la corrente ridotta a 1,5 nodi si immerge nell'acqua fredda sul sommergibile, e ne percuote a lungo lo scafo senza ottenere risposta, poi finisce l'autonomia del suo autorespiratore e deve risalire in superficie in emergenza rischiando d'annegarsi. Stanco e sfiduciato si rende conto che non ci sono altri sopravvissuti. In primavera del 1950



La sparizione del Comandante Crabb (al centro nella foto) costituisce un mistero, oggetto delle più ardite congetture.

Crabb partecipa a delle ricerche archeologiche subacquee in Scozia, con dei sommozzatori della Royal Navy. Si sa inoltre che lavora puntualmente con questi sommozzatori alla ricerca del sommergibile *HMS Auffray*, perso in mare.

Poi Lionel Crabb si sposa ma divorzia dopo appena un anno di matrimonio.

Essendo sempre ufficiale di riserva riceve una lettera con cui la Royal Navy l'informa che mette fine alla sua collaborazione. Le sue scarse finanze non gli permettono ora che di risiedere in piccole camere d'hotel. Col passare degli anni, Lionel Crabb si è guadagnato una notorietà senza precedenti. Egli è considerato come uno dei più celebri uomini-rana. I giovani inglesi ammirano questo uomo fuori del comune per le imprese che ha saputo realizzare. Il suo nome è conosciuto all'estero, ma il difficile periodo del dopo-guerra e la sua età non gli permettono più di esercitare i suoi talenti di sommozzatore come egli spererebbe. Nel 1955, è ancora in contatto

con i suoi nemici italiani, tra i quali il principe Julio Valerio Borghese che non aveva esitato a ringraziarlo per il suo comportamento, spietato ma leale, durante la guerra. Disoccupato di più di quarant'anni, non trova più lavoro. I suoi amici notano comunque che ogni tanto egli si reca a Portsmouth per motivi che ignorano e che si comporta in modo curioso... Alla fine del 1955 trova finalmente un lavoro in una società che vende arredamenti per bar e ristoranti self-service.

L'8 aprile 1955 è nominato Capitano di Fregata nella riserva.

Nell'ottobre del 1955 Lionel Crabb ed il suo antico compagno Sydney Knowles effettuano una prima operazione segreta di ispezione alla carena dell'incrociatore russo *Sverdlov*, che aveva fatto scalo a Portsmouth.

Nell'aprile del 1956 scrive a sua mamma che prossimamente ha un "piccolo lavoretto" da fare a Portsmouth e le chiede di distruggere la lettera dopo averla letta. È in questo preciso periodo che Nikita Sergeevic Krusciov dirigente dell'URSS, fa la prima visita ufficiale alla Gran Bretagna dopo la rivoluzione russa del 1917. Il presidente del Politbureau arriva a Portsmouth a bordo dell'incrociatore sovietico *Ordzhonikidze* scortato da due cacciatorpediniere. La Marina britannica sa che l'incrociatore sovietico è capace di sviluppare una velocità di cinque nodi superiore a quella delle navi della Royal Navy, ma non sa se ciò è dovuto a una forma rivoluzionaria della carena e delle opere immerse, a una nuova forma di propulsione oppure a delle eliche di nuovo tipo?

Lionel Crabb lascia Londra martedì 17 aprile 1956. A Portsmouth scende all'hotel Sallyport nella High Street. È accompagnato da un uomo più giovane, biondo e di grossa taglia, che prende anch'egli una camera sotto il nome di Matthew Smith. Alla sera del 18 aprile Lionel Crabb va a cena da alcuni amici. Egli sparisce definitivamente il 19 aprile, al mattino, andando probabilmente in acqua a Stokes Bay, vicino a Portsmouth. Aveva allora 46 anni.

Matthew Smith ritorna frattanto all'hotel per pagare entrambi i conti e riparte con gli effetti personali di Crabb. Questi saranno in seguito resi alla madre da un ufficiale della Royal Navy.

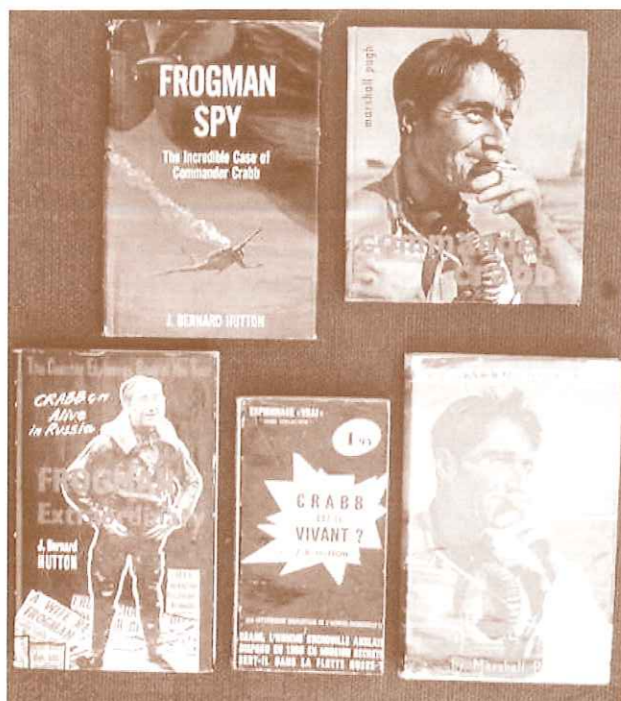
Da allora Lionel Crabb è dato per "disperso". La sua brutale scomparsa non può però passare inosservata e le autorità britanniche sembrano particolarmente imbarazzate. L'Ammiragliato emette un comunicato stampa ufficiale in cui

dichiara che il comandante Crabb era "presumibilmente morto" durante i test di un nuovo equipaggiamento subacqueo nella baia di Portsmouth. Un secondo comunicato stampa corregge il luogo della sparizione. Cosa più curiosa ancora è che qualche giorno dopo la sparizione di Crabb, il soprintendente Stanley Lamport, investigatore della polizia di Portsmouth, va a controllare il registro dell'hotel Sallyport e ne fa sparire 4 pagine, tra cui quella dove figurano i nomi di Crabb e Smith. Il soprintendente Stanley Lamport dichiarerà più tardi di avere agito "su istruzioni emesse da un'autorità superiore".

La stampa s'impadronisce della questione che appare a grandi titoli nei giornali sia in Gran Bretagna sia all'estero, compreso la *Pravda* nell'URSS. La diplomazia britannica è fortemente imbarazzata. Il 9 maggio 1956, il primo ministro di allora, Sir Anthony Eden, dichiara alla Camera dei Comuni che, nel pubblico interesse, egli non svelerà mai le circostanze che avvolgono la morte del comandante Crabb. Ma lascia intendere che saranno prese delle misure disciplinari (contro chi e per quali ragioni?).

Il 9 giugno 1957, a più di un anno dalla sparizione di Lionel Crabb, il corpo di un uomo-rana, che non aveva più né testa né mani, è rinvenuto galleggiante in prossimità della spiaggia di Chichester. Questo luogo è distante 16 km dal luogo ove Lionel Crabb sarebbe entrato in acqua, 14 mesi prima. Questo corpo, in stato di avanzata decomposizione, ha addosso una muta ed è ancora munito di pinne. La muta è un modello Pirelli in due pezzi e senza cappuccio, ed è formalmente riconosciuta da Eric Blake, direttore di Ets Heinke, come corrispondente a una delle tre mute fornite dai suoi incaricati a Lionel Crabb. Dichiarò inoltre, formalmente, di riconoscere il sottomuta di lana color blu marina, che aveva visto indossare da Crabb quando questi effettuava dei test sui materiali prodotti dalla Heinke. Era rimarcata la piccolezza eccezionale della taglia dei piedi dell'uomo-rana morto, con le dita a spatola, così come aveva Lionel Crabb. Infine, malgrado lo stato di decomposizione del corpo, era ancora visibile una cicatrice al ginocchio sinistro, corrispondente al luogo di un'antica ferita di Crabb. Il corpo dell'uomo-rana è tumulato il 5 luglio 1957 al cimitero di Portsmouth.

La stampa del mondo intero comincia a dare cre-



Queste sono solo alcune copertine di libri e riviste che si sono occupati di Crabb e della sua misteriosa scomparsa.

dito a una incredibile teoria secondo la quale Lionel Crabb non sarebbe morto accidentalmente al momento della sua immersione in prossimità della carena dell'incrociatore russo *Ordzhonikidze*, ma che sarebbe stato catturato vivo dai sovietici, condotto prigioniero in URSS, e che sarebbe stato sottoposto dai servizi segreti russi al lavaggio del cervello per servire nella Marina sovietica come istruttore dei loro incursori. Alcuni affermano anche di aver riconosciuto Crabb nella persona di un ufficiale di marina russo.

Se Crabb non è morto durante la sua immersione sotto l'*Ordzhonikidze* cosa ne è stato di lui?

La tesi del giornalista J. Bernard Hutton, nel suo libro intitolato "*Frogman extraordinary*" pubblicato nel 1960, è che il comandante Crabb, esperto nel campo dell'immersione militare, potrebbe senz'altro essere stato catturato dai sovietici. In effetti i russi, hanno mostrato scarsa competenza nel campo degli incursori durante la II[^]GM, contrariamente agli italiani, ai britannici, ed anche ai tedeschi sebbene l'azione di questi ultimi sia stata tardiva e poco efficace. Un esperto del calibro di Crabb, convenientemente "ricondizionato" avrebbe potuto essere loro particolarmente utile. J. Bernard Hutton afferma anche che il corpo ritrovato nel 1957 era quello di un russo, vestito con l'attrezzatura di Crabb.

La tecnica utilizzata per un possibile lavaggio del cervello di Crabb è nota: privazione del sonno, del cibo, il tutto accompagnato da eserci-

zi fisici e da pressioni psicologiche. Secondo J. Bernard Hutton questo "riciclaggio" applicato a Crabb sarebbe stato talmente esemplare che i sovietici l'avrebbero inserito in un rapporto per il suo utilizzo da parte dei Paesi amici.

È su una sedicente copia di questo rapporto che il giornalista si basa per citare la lunga resistenza psicologica opposta da Crabb ai suoi aguzzini, prima di soccombere al suo riciclaggio finale per servire nella Marina sovietica con il nome di Lev Lebovitch Korablov.

Ma J. Bernard Hutton è egli stesso un antico comunista ceco, che era stato redattore capo della rubrica estero del quotidiano *Vetcherniyaya Maska* (Mosca sera) annesso alla ambasciata della Cecoslovacchia a Londra. La sua rottura con i comunisti è del 1948, ora è giornalista all'*Empire News* e lo spionaggio sovietico ed il "dossier Crabb" diventano in qualche maniera la sua fonte di reddito.

Un altro giornalista, Mickael Welham, veterano della Royal Navy è ugualmente propenso per questa tesi. La sua inchiesta lo porta in Cecoslovacchia nel 1987 dove raccoglie la testimonianza di una persona che aveva conosciuto un sommozzatore russo che si dichiarava inglese d'origine. Questo uomo, di nome Lev Lebovitch Korablov, avrebbe terminato i suoi giorni nel 1981 in un sanatorio di Karlory Very, città termale dell'est della Cecoslovacchia. Gli altri indizi indicati da Mickael Welham, a sostegno della sua tesi, sono le fotografie di Lionel Crabb in compagnia di Patricia Rose (sua ex fidanzata), comparate con quelle di un russo in uniforme che potrebbe rassomigliare a Crabb. Mickael Welham sostiene inoltre che Patricia Rose avrebbe ricevuto, più o meno regolarmente, notizie di Crabb fino all'inizio dei suoi 24 anni, e che l'amico e compagno d'immersioni Sydney Knowles avrebbe confessato di aver riconosciuto il corpo ritrovato nel 1957 come quello di Lionel Crabb solo per obbedire a degli "ordini superiori".

Di più, una cugina di Crabb ha fatto pulire e reincidere la pietra tombale del cimitero di Portsmouth nel 1982 (all'epoca del decesso di Lev Lebovitch Korablov).

Che contiene dunque questa sepoltura? Solo l'analisi del DNA permetterebbe di saperlo.

La tesi secondo cui Lionel Crabb sarebbe passato all'Est pecca in due punti:

- il cadavere, condotto dalle coste del Baltico fino alla Manica, avrebbe potuto essere trainato

sott'acqua da un sommergibile. Non c'è alcun dubbio che tale corpo, già in decomposizione, sarebbe stato immediatamente sfasciato dalla velocità e dalla resistenza all'avanzamento nell'acqua. Questo dettaglio non è assolutamente credibile e sembra uscito direttamente da un pessimo romanzo di spionaggio;

- nel 1996 un giornalista israeliano avrebbe intervistato un immigrato russo di circa 90 anni, che avrebbe dichiarato di aver fatto parte dei Servizi Speciali della Marina sovietica. Avrebbe anche affermato che Crabb era stato visto in superficie da una vedetta dell'*Ordzhonikidze* e che due cecchini avrebbero ricevuto l'ordine di abatterlo con una pallottola in testa.

Vale la pena di rimarcare che l'incrociatore russo *Ordzhonikidze*, a seguito di una ispezione effettuata nel 1962 nel momento in cui fu ceduto alla Marina indiana, risultò che non aveva assolutamente nulla di speciale sotto la linea di galleggiamento. Per il nostro amico Bob Maloubier, che conobbe Crabb nel 1942 a Gibilterra e poi nel 1952 a Portsmouth quando gli inglesi lo formarono come "nuotatore", non c'è alcun dubbio che Crabb sia morto durante la sua immersione

del 19 aprile 1956 e che sia suo il corpo ritrovato più di un anno dopo.

Ma per quale "Ufficio Servizi Segreti" alleato lavorava Lionel Crabb? Per la Gran Bretagna o per gli Stati Uniti? Noi non lo sapremo mai.

Se tutto il mistero che avvolge questa morte ha fatto scorrere, in passato, fiumi di inchiostro, noi restiamo tuttavia perplessi per un fatto ben più recente. Nel 1986 stavano per scadere i trenta anni legali richiesti dalle leggi britanniche prima di rendere di pubblica consultazione gli archivi militari britannici del 1956 e in quel momento qualche appassionato di storia stava già giocando alla prospettiva di poter accedere al vero fascicolo "Lionel Crabb", conservato negli archivi speciali della Royal Navy e comprendere, infine, perché il governo britannico dell'epoca aveva imposto il più totale segreto su questa faccenda. Ma è evidente che questo fascicolo deve contenere qualche elemento tuttora molto imbarazzante per le autorità britanniche, poiché le stesse hanno deciso di "riclassificarlo" per altri 70 anni. I misteri contenuti nel "dossier Crabb" saranno quindi svelati solo nel 2056.

Note

1 (ndt) - John Le Carré, uno dei più grandi autori di storie di spionaggio e gialli.

2 (ndt) - l'8 dicembre del 1942 assieme al tenente di vascello Licio Visintini perse la vita il sergente palombaro Giovanni Magro. Entrambi furono insigniti della MOVM.

3 (nda) uno studio simile sarà ripreso negli anni 1980 dall'IFREMER (ex CNEXO).

Bibliografia

- "*Commander Crabb*" Marshall Pugh, editore Macmillan Co Ltd - Londra, 1956. "*Frogman extraordinary*" J. Bernard Hutton, editore Neville Spearman - Londra, 1960.

"*Les morts mystérieuses de l'histoire contemporaine*" Gerad & Michelle Le Marec, editore Crémille & Famot, Ginevra, 1893.

"*Frogman spy*" M.G. & J.A. Welham, editore W.H.Allen & Co Plc, Londra, 1990.

"*How buster Crabb died*", articolo della rivista *Diver*, giugno 1996.



Crabb, pronto per un'immersione, al centro della curiosità di un gruppo di ragazzi.

CRABB

Nuove testimonianze confermerebbero che il tenente Lionel Crabb, il sommozzatore inglese scomparso misteriosamente il 19 aprile del 1956, nelle acque di Portsmouth mentre nella zona erano all'ancora alcune navi da guerra sovietiche e ritenuto ucciso, sarebbe stato invece catturato da agenti russi, dopo una furibonda lotta subacquea ed ora si troverebbe nell'U.R.S.S. Servizio alle pagine 24-25.

La disfida di Barletta

L'affascinante storia di Ettore Fieramosca e degli altri 12 campioni italiani in una fedele e documentata ricostruzione storica di Mino Milani, alle pagine 21-36, da staccare e conservare.

Dove sono i mille miliardi dell'INPS

Servizio di Pacifico Fiori alle pagine 12-13.



La "Domenica del Corriere" n° 45 dell'8 novembre 1964 (a 8 anni dalla scomparsa di Crabb) pubblicava in copertina questo bel disegno di Walter Molino, che raffigura Lionel Crabb in immersione sotto la carena della nave da guerra russa che si difende, col pugnale, dall'attacco di due sommozzatori russi (con le bombole color "rosso" ovviamente) che, non armati, vogliono evidentemente farlo solo prigioniero. Peccato solo che Walter Molino, forse non troppo addentro alla materia, abbia disegnato gli incursori dotati di un bel paio di bombole d'aria sulla schiena e non di un autorespiratore ad ossigeno.

La didascalia della figura recita

"Nuove testimonianze confermerebbero che il tenente Lionel Crabb, il sommozzatore inglese scomparso misteriosamente il 19 aprile 1956, nelle acque di Portsmouth mentre nella zona erano all'ancora alcune navi da guerra sovietiche e ritenuto ucciso, sarebbe stato invece catturato da agenti russi, dopo una furibonda lotta subacquea ed ora si troverebbe nell'U.R.S.S. Servizio alle pagine 24-25." (Dalla "Domenica del Corriere" n° 45, 8 novembre 1964)

Si torna a parlare del sommozzatore scomparso nel 1956 CRABB È VIVO A MOSCA CON IL CERVELLO LAVATO

di Mario Oriani

La prima ad annunciare che il tenente inglese non era morto è stata la fidanzata. Dunque i russi non lo avrebbero ucciso ma l'avrebbero solo catturato mentre nuotava sott'acqua nella rada di Portsmouth sotto la chiglia dell'incrociatore "Ordzonikide".

Ma allora l'uomo in colbacco era lui?

"*Journal de France*" pubblicò nel 1960 la foto di un uomo in colbacco chiedendosi se non fosse Crabb. Se le rivelazioni di oggi sono esatte può essere che sotto il cappello moscovita si celasse proprio il sommozzatore inglese.

Il comandante inglese Lionel Crabb, il sommozzatore scomparso la notte del 19 aprile 1956 nella baia di Portsmouth è vivo. Nei giorni scorsi Pat Rose, ex fidanzata dell'ufficiale inglese, ha annunciato di avere avuto sue notizie dalla Russia e di avere buone probabilità di incontrare Crabb tra non molto in Francia.

La notizia che il sommozzatore inglese è vivo non è nuova, già nel novembre dello scorso anno Pat Rose annunciò di avere avuto buone informazioni secondo le quali crabb era prigioniero a Mosca, ma ora, alla comunicazione dell'ex fidanzata dell'ufficiale scomparso, posso io stesso aggiungere qualcosa di importante. Un amico, del quale non mi è possibile rivelare il nome, mi ha confidato di avere incontrato Crabb a Mosca alcune settimane or sono, durante un viaggio turistico. Il mio informatore è un ex pilota di mezzi d'assalto, è stato con me in queste formazioni speciali della Marina ed è insieme a lui che, nel dopoguerra, ho conosciuto Crabb. Il "giro" degli uomini rana e dei piloti di "barchini" è piuttosto piccolo, a queste specialità si sono dedicate poche centinaia di persone nel mondo e, per quanto la guerra sia ormai lontana, un particolare spirito di corpo tiene legati alleati ed avversari di un tempo. Crabb era un fanatico di questo "clan": gli bastava sapere che uno era stato nei mezzi d'assalto per considerarlo amico, per cercare di frequentarlo. È accaduto così anche a noi.

Nel dopoguerra, quando si "sminava" a Venezia, venne a cercarci, poi ci scrisse da Livorno e più avanti ci invitò persino a spedizioni nelle Antille e nelle Isole di Capo Verde per scoprire tesori nella stiva di antichi galeoni spagnoli. Spedizioni per la verità concluse senza successo anche perché Crabb era della scuola dell'ossigeno, lavorava cioè con i respiratori ad ossigeno e a grandi profondità si trovava a respirar aria. Crabb, del resto, godeva fama, nell'ambiente dei sommozzatori, di non eccessiva abilità. Era simpatico, questo sì, cordiale, intelligente. Il suo carattere rispecchiava la sua origine, madre spagnola e padre inglese.

Uno sportivo

Crabb era un generoso e, a modo nostro, uno sportivo. Era stato lui che, pur criticato dagli altri ufficiali della base di Gibilterra, dopo la drammatica azione dei mezzi italiani dell'8 dicembre 1942 che si concluse con la morte di tre piloti, ordinò che i corpi dei due eroi recuperati venissero sepolti in mare secondo l'uso della Marina Inglese. Fu lui stesso che gettò una corona in loro onore. A Crabb piacevano i sommozzatori italiani, i "gamma" in particolare, lui che li aveva combattuti organizzando a Gibilterra la difesa subacquea delle navi in rada, sapeva del loro coraggio e li apprezzava. Sapeva anche che i mezzi d'assalto erano una temeraria ed efficace arma inventata dagli italiani e che soltanto gli italiani avevano saputo utilizzare al meglio.

Il mio informatore, che lo conosceva benissimo, assicura di averlo incontrato per caso davanti all'albergo di Mosca dove normalmente vengono alloggiati i turisti stranieri. Stava fermo, con un'aria un po' allucinata e guardava gli occidentali del gruppo che entravano ed uscivano. Il mio amico l'ha notato proprio per questo suo interesse poco russo. Sembrava aspettasse qualcuno. Quando l'italiano ha creduto di riconoscerlo (Crabb era un tipo piccoletto, ma con un volto che si ricordava: naso a punta, volto glabro, capelli neri, occhi vivissimi) ha chiamato a voce

alta "Mister Crabb": l'uomo si è girato di scatto, l'ha fissato stupito, poi, impaurito, si è portato la mano sugli occhi e si è voltato allontanandosi quasi di corsa.

La storia di Crabb è molto nota, data il 19 aprile 1956. Quel mattino, alle ore 10,30, il sommozzatore, da tempo ufficialmente occupato come rappresentante di commercio a Londra, lasciò l'albergo "Sallyport" di Portsmouth presso il quale, in compagnia di un certo signor Smith, aveva preso alloggio due giorni avanti.

Due ore dopo, il signor Smith si presentava alla direzione e chiedeva il conto delle due camere, lo saldava e usciva lui pure. Il giorno avanti intanto, nel porto di Portsmouth era arrivato l'incrociatore sovietico "Ordzonikide" che aveva ospitato a bordo Bulganin e Kruscev in visita ufficiale in Inghilterra. Il giorno 20, l'ambasciatrice sovietica a Londra annunciava con indignazione che vicino all'"Ordzonikide" era stato avvistato un uomo-rana. Più tardi l'ammiraglio britannico comunicava che il tenente Lionel Crabb era scomparso, presumibilmente annegato, il 19 aprile mentre sperimentava un nuovo apparato.

Fu a questo punto che esplose lo scandalo. I russi accusavano gli inglesi di aver mandato uomini rana sotto il loro incrociatore, in Parlamento l'opposizione chiedeva spiegazioni. L'allora Primo Ministro Eden fu costretto chiedere scusa ai sovietici e a lasciarsi biasimare senza difendersi dai deputati che lo ritenevano responsabile della cattiva figura e dello scandalo.

Di Crabb, intanto, nessuna notizia. Cosa era accaduto di lui? Qual era effettivamente la sua missione? Chi l'aveva mandato a sommozzare

sotto l'incrociatore russo? E perché proprio lui, ormai anziano come "sub" con i suoi 46 anni? Tutte le domande e le supposizioni non hanno trovato conferma o smentita. Qualcuno ha detto che Crabb cercava il segreto della meravigliosa maneggevolezza della nave sovietica, altri ha supposto spiassero i tubi lanciamissili subacquei, altri ancora ha insinuato che erano stati gli americani che ce l'avevano mandato ed infine che era stato ucciso dagli uomini rana sovietici di guardia attorno alla nave oppure che era stato catturato da una trappola magnetica e portato in Russia sulla stessa nave sovietica.

Decapitato

Il 9 giugno successivo, presso l'isola di Pilsey, veniva ritrovato il corpo di un sommozzatore senza testa. Era Crabb? La moglie dell'ufficiale, da lui divorziata, si limitò a riconoscere di essere rimasta impressionata dal fatto che l'uomo misterioso aveva due dita dei piedi "a martello" come suo marito. Tutto qui. Da allora, in realtà, nulla di concreto si è saputo sulla sorte dell'ufficiale inglese. Ora di Crabb si torna a parlare. La fidanzata dice di aver avuto notizie, sia pure non dirette. A Mosca c'è chi è sicuro di averlo veduto. La tesi che sia ancora vivo ha molti sostenitori. Chi ha conosciuto Crabb non crede nella sua morte. Che sia stato catturato in immersione è la versione più probabile. A due avversari sott'acqua non si sfugge.

Probabilmente conclusa la sua lunga detenzione, con il cervello "lavato", ora Crabb sta per tornare in Occidente. Se così avverrà, potrà raccontare la storia più appassionante di questi anni.

IL GIORNO CHE FERRARO INCONTRÒ LIONEL CRABB

Il racconto del suo incontro con il comandante Crabb è stato fatto dal nostro presidente onorario a G. N. Cafiero, che lo ha riportato nel suo libro dedicato alle gesta che valsero a Luigi Ferraro la Medaglia d'Oro al Valor Militare⁽¹⁾. Ecco com'è riportato:

«Nulla è più come prima. Il comandante della caserma della Decima a Valdagno non ha ricevuto nessun ordine. Sa che il suo alto comando di fatto non esiste più, ma ha già vissuto l'esperienza dell'8 settembre del '43, vuole evitare ai suoi

uomini il trauma dello scioglimento repentino del reparto, della fuga verso il nulla. Dunque, tutto come prima: turni di guardia, servizi logistici, disciplina. In attesa del momento fatale, che sarebbe giunto, ne erano tutti consapevoli e lui per primo.

Già il 26 un incontro straordinario e sorprendente. Ferraro sta rientrando a piedi in caserma. È ora di pranzo, tutti i suoi militari sono a mensa. Vede una jeep con la stella americana parcheggiata davanti all'edificio, nota la sentinella che

parla con due uomini, e a loro indica proprio lui. I due uomini si avvicinano sorridendo, uno è alto, robusto, ha la faccia da italiano ma qualcosa di forestiero nell'abito, nel taglio dei capelli; l'altro è piccolo di statura, il viso affilato, gli occhi d'un celeste intenso: «Il comandante Ferraro?» chiede sorridendo l'uomo alto. C'è un'ombra d'accento esotico nel suo italiano. «Sono il maggiore Anthony Marzullo, della Marina degli Stati Uniti. E questi» dice presentando il suo compagno «è il capitano di corvetta della Royal Navy Lionel Crabb...»

Ferraro ha sentito parlare di Crabb. È il più esperto e il più famoso tra i sommozzatori della marina britannica, il capo dei *Frogmen*, degli 'uomini rana'. Tra l'altro - ma questo Ferraro non lo sa - è l'uomo che ha risolto il mistero delle navi salpate dai porti turchi di Alessandretta e Mersina e affondate da un inesistente sottomarino o da una mina mai messa in mare: Crabb ha scoperto la tecnica di sabotaggio

degli uomini *Gamma* e sa tutto di quel sottotene di vascello della Decima.

Ferraro si presenta: «Bene. Eccomi qua. Questa è la mia caserma, dentro ci sono i miei uomini. Siete venuti ad arrestarci? A farci prigionieri?» È Crabb che parla, Marzullo traduce: «Non ci importa nulla della sua caserma, dei suoi uomini, di farla prigioniera. Ci interessa lei, ci interessa sapere se è disposto a collaborare con noi. La guerra in Italia è finita ieri, in Germania è questione di giorni: le truppe sovietiche e alleate sono già in marcia verso Berlino. Ma il Giappone resiste, l'Asia è ancora in fiamme, l'Oceano Pacifico teatro di sanguinosissime battaglie. E gli alleati hanno bisogno di uomini come lei...» Ferraro è sgomento: «Vi ringrazio dell'offerta» dice dopo qualche attimo di meditazione. «Ma mi sembra una proposta inaccettabile. Io, dopo la prima resa dell'Italia, ho ritenuto che il nemico da combattere fosse voi. Fino a poche ore fa ci siamo sparati l'un con l'altro, e io avevo

scelto di stare con i tedeschi e con i giapponesi. Ora venite a propormi di rovesciare le mie convinzioni, i miei sentimenti: sí, anche i miei sentimenti. Già nel '43 io ho creduto fosse mio dovere finire questa maledetta guerra dalla stessa parte dove l'avevo cominciata. Ora è finita, è finita per la seconda volta, con un'altra sconfitta mia e della mia parte. Non posso far finta di nulla e ricominciare per la terza volta a fianco dei nemici di ieri...»

Lionel Crabb ha ascoltato in silenzio la traduzione di Marzullo: «That's to behave like a man!» «questo vuol dire comportarsi da uomo!» esclama. Non insiste. Dice soltanto che di qualsiasi cosa avrà bisogno in futuro Ferraro potrà rivolgersi a loro con fiducia. Gli porge il suo biglietto da visita e Marzullo fa altrettanto. I due salgono sulla jeep e si allontanano.»

(1) Gaetano N. Cafiero, *Luigi Ferraro, un italiano*, Edizioni IRECO, Roma, 2000



Lutto nel mondo subacqueo IN MORTE DI UN PROFETA

La sera del 5 gennaio, a Genova dov'era nato il 3 novembre 1914, ha cessato di vivere Luigi Ferraro, MOVIM, nostro Presidente Onorario. Pubblichiamo il messaggio di cordoglio di Leslie Leaney, co-fondatore di HDS-USA, il ricordo personale di Alessandro Olschki e una nota di Ninì Cafiero.

Finalmente marinaio

di G. Ninì Cafiero

Alle sue esequie, solenni, gloriose, lunedì 9 gennaio 2006, nella chiesa del Sacro Cuore e San Giacomo di Carignano, a Genova, la sua bara avvolta nel tricolore della Marina Militare è giunta su un affusto di cannone, un giovane incursore in tuta mimetica la precedeva recando un cuscino cremisi bordato d'oro con su il berretto, la sciabola, la medaglia d'oro. Poi il feretro è stato posato a terra, *more nobilium*, come spetta soltanto ai nobili, perché un militare decorato di medaglia d'oro è come se fosse duca, principe. A rendere omaggio al Capitano di Fregata Luigi Ferraro, MOVIM, i vertici delle forze armate: il Capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola, il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Sergio Biraghi, il comandante del Dipartimento Alto Tirreno ammiraglio Giuseppe Lertora, il comandante degli incursori ammiraglio Roberto Paperini.

È morto da marinaio, Luigi Ferraro. Sottotenente del Regio Esercito, in Artiglieria, nel 1942 era stato cooptato dalla Regia Marina tra gli uomini "Gamma", gli incursori subacquei E con i gradi di sottotenente di vascello, tra il 30 giugno e il 1° agosto 1943, da solo, nuotando di notte in calzamaglia nera, nelle baie di Alessandretta e di Mersina, in Turchia, aveva sabotato con l'esplosivo quattro navi da trasporto al servizio degli inglesi. Era stato ricompensato con altrettante medaglie d'argento.

Poi l'8 settembre, il re che scappa, le forze armate senza ordini. Grande era la confusione di quei giorni. Ferraro era tornato dove stava, nella X Flottiglia MAS. Anche perché, come ebbe a dire, "è difficile iniziare un qualcosa da una parte e poi finirlo da un'altra senza capirne bene il perché". L'Italia repubblicana gli farà pagare questa

scelta di campo nella guerra civile: epurato non può più esercitare la sua professione di insegnante di educazione fisica, deve arrabattarsi, scontare un po' di fortezza e altre angherie. Sempre come tenente di Artiglieria. Anche quando, nel 1952 le quattro medaglie d'argento gli vengono commutate in medaglia d'oro.

Intanto si dedica al presente e soprattutto al futuro della subacquea. Un mondo nel quale è esploratore, pioniere, avanguardia. Praticamente fa tutto per primo: il circolo (USS Dario Gonzatti), i corsi di immersione con autorespiratore, la crociera subacquea, la rivista di settore (*Mondo subacqueo*), le maschere ("Pinocchio") e le pinne ("Rondine") rivoluzionarie; la gara di apnea statica, il villaggio sommerso, gli esperimenti di sopravvivenza con suo figlio Italo e innumerevoli altre cose. Tra cui centinaia di conferenze descrittive, didattiche, propagandistiche, in società, circoli, enti, scuole, formazioni militari e civili; è merito suo se i Vigili del Fuoco italiani sono i primi al mondo a disporre di un servizio sommozzatori: è gettato il seme del concetto moderno di Protezione civile. Subito dopo è la volta dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia.

Ma non dimentica mai il suo cruccio e mette insieme, con certissima pignoleria, un'imponente documentazione che sottopone alla "sua" Marina perché lo riammetta tra i suoi uomini.

Quel 3 novembre 1994, a Santa Margherita Ligure, il giorno del suo compleanno, Ferraro, protetto soltanto da un corpetto di neoprene da 3 mm, senza maniche, s'immerse fino ai piedi del Cristo degli Abissi. La Marina militare fece le cose in grande, per celebrare il suo eroe: la banda sul molo, in cielo gli elicotteri dai quali si paracadutavano i subacquei incursori. .. Ma

Ferraro restava ufficialmente un artigliere.

Finché la Marina risponde. Nel mese di maggio del 2000: di lì a pochi mesi, precisamente il 2 dicembre, gli sarebbero stati consegnati i gradi di Capitano di Fregata e contemporaneamente lui sarebbe stato il padrino del corso allievi ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno.

Quel giorno piove sul vasto cortile dell'Accademia Navale dove il Comandante Ferraro presenzia la cerimonia. Un marinaio tenta di proteggerlo con un ombrello, lui gli fa cenno di togliersi di lì con quel suo parapigioggia: ha compiuto 86 anni, sì, va bene, ma è un ufficiale di Marina, lui. Finalmente è tornato a essere un ufficiale di Marina e ci mancherebbe che si rifugi sotto in ombrello. Questo era il nostro Presidente Onorario. Il più grande che ci potesse capitare.



La valenza dell'amicizia

di Alessandro Olschki

Il primo incontro fu nel 1949 quando divenni il primo socio 'extracomunitario' (risiedendo a Firenze) della genovese Unione Sportivi Subacquei "Dario Gonzatti" di cui Ferraro era l'attivissimo presidente. Ai primordi, ricordo il viaggio a Cannes, l'incontro con Broussard e, in genere, l'ottima organizzazione. Nel 1951 - quando iniziò la mia attività agonistica - gareggiavo in II categoria nella squadra dell'USS e fu il primo gradino verso grandi, future, soddisfazioni sportive.

La regolamentazione di campionati di caccia subacquea è nata in Italia e Ferraro ne è stato il principale responsabile promulgando sempre regole logiche e giuste. Tale fu, per esempio, l'esclusione dalla classifica di ferrazze, polpi e altre prede che fosse possibile catturare senza alcun contesto venatorio. Così fu l'attribuzione - oltre al consueto punto a grammo - di un coefficiente per ogni singola preda (500 punti per la prima categoria e 300 per la seconda essendo queste le soglie minime, in grammi, per considerare valide le prede) sistema che valse positivamente a compensare il fattore fortuna per chi aveva in carriera un pesce più grosso rispetto al concorrente che aveva arpionato - per un peso complessivamente corrispondente - vari pesci più piccoli. Nel Campionato Europeo del 1954 a Sestri Levante, un'altra invenzione di Ferraro. Il problema era costituito da una assoluta preponderanza di concorrenti italiani rispetto a quelli stranieri. Per non falsare la classifica per nazioni che avrebbe evidentemente favorito l'Italia,

inventò seduta stante un sistema: la creazione di terne precostituite ciascuna delle quali avrebbe partecipato alla classifica. Un gesto di generosità sportiva ma anche un contesto intelligente per evitare giustificate polemiche e tutto funzionò bene tanto che nazione vincitrice risultò la Spagna nonostante che italiani fossero il vincitore, Gianni Roghi, e il secondo, quarto, settimo, ottavo e nono dei classificati dispersi, però, nelle precostituite 'terne'.

Poi fu la CMAS e, a Parigi come segretario del comitato sportivo, sedevo accanto a Luigi cercando di redigere i verbali di quanto veniva discusso nel modo più completo: non avevo un registratore né sapevo stenografare ma la possibilità della completezza mi fu offerta dalla possibilità di captare i discorsi che venivano, di volta in volta, ripetuti in varie lingue.

Tante riunioni, tanti viaggi e, ancora, i ricorrenti incontri a Ustica che avevamo frequentato fin dai primordi, all'inizio degli anni Cinquanta, quando ancora non era stata definita 'La capitale dei sub'.

Questi brevi cenni per un rapporto che si è sviluppato durante tanti anni, direi in modo 'asettico', cioè senza un preciso, reciproco, coinvolgimento personale. Col passare del tempo e il moltiplicarsi dei temi subacquei che venivano sempre più creando una 'simpatia' (nell'accezione greca del termine) è nata - sia pure tardivamente ma si è velocemente sviluppata - una tenace e bella amicizia che, almeno per parte mia, è anche sublimata in vero affetto. Al di fuori del mondo

subacqueo abbiamo così trascorso giorni che rimangono vivi nella memoria: piacevoli giornate insieme in mare sulla mia "Oklahoma" a Capraia e in Corsica, poi a casa nostra a Firenze con Orietta e, con lei, la sua presenza alla festa dei miei (ormai lontani) settanta anni capeggiando la folta schiera di amici che i miei figli e mia moglie avevano 'proditoriamente' convocato per farmi una - per altro riuscitissima - sorpresa. In più di una occasione abbiamo avuto anche riprova di un positivo lato nascosto della personalità di Luigi: l'arte culinaria non facendoci mai mancare, nelle varie occasioni, il 'pesto' da lui stesso preparato con il basilico 'quello giusto' delle colline genovesi. Ero molto preoccupato per le sue possibili reazioni dopo la triste scomparsa di Orietta che per lui era stata e continuava a essere molto più di una moglie. Per fortuna, come tutti gli amici a lui più vicini, mi sono reso conto che la sua determinazione nell'affrontare i casi della vita è rimasta la stessa, uguale a quella delle eroiche gesta belliche.

Considerando la divergenza dei trascorsi 'politici' che hanno contrassegnato durante la guerra la vita di Ferraro e la mia (*si parva licet componere magnis*) mi sembra importante sottolineare la

valenza dell'amicizia che, quando è vera e profonda, si libra ben al di sopra delle differenze ideologiche anche se queste abbiano avuto una immanenza fondamentale nel percorso umano. Abbiamo parlato spesso, pacatamente, delle nostre esperienze sui due fronti: lui nella RSI, io con i partigiani, negli anni roventi della guerra. Da questo dialogo ho appreso dalla sua viva voce molte cose che forse non appaiono in quanto è stato su di lui pubblicato e che fanno riflettere l'importanza del suo sentirsi "un italiano" al di sopra del contesto politico quando, esponente della Repubblica Sociale Italiana, si espose coraggiosamente contro i tedeschi riuscendo a salvare importanti industrie del Nord dalla distruzione.

Dopo "Alessandretta" e con tutto quanto era stato propedeutico alle sue azioni militari, la sua scelta durante la guerra fu una logica conseguenza e non poteva essere diversamente. Se i fatti della storia hanno avuto un percorso diverso da quello che lui sperava, rimane incontestabile e ancora più fulgida l'essenza della sua grande personalità e non è stato certo un fatto trascurabile che gli sia stato conferito il massimo e meritato onore: la medaglia d'oro al valore militare.

Un commosso omaggio dagli Stati Uniti

Da Leslie Leaney, co-fondatore di HDS-USA, abbiamo ricevuto il messaggio che segue:

"On behalf of the members of the HDS USA, and the divers of America, I would like to extend our deepest condolences at the passing of your Honorary President, and our good friend, Luigi Ferraro.

Luigi was an exceptional man and we were all privileged to have spent time in his company. The American Society was pleased to bestow our highest honor, the Historical Diver Magazine Pioneer Award, on Luigi, and I recall the silence of the room of 600 people at the Las Vegas DEMA Gala as we showed the video highlights of his career.

Please convey our condolences to the Ferraro family and to all members of HDS Italy.

Our International Fellowship of Divers has lost a great leader and a true friend.

We will never see his like again.

*Your friend in sadness,
Leslie Leaney Co Founder"*

Ed eccone la traduzione: "A nome dei membri della HDS-USA, e dei subacquei d'America tutti, desidero porgere le nostre più profonde condoglianze per la scomparsa del vostro Presidente Onorario, e nostro buon amico, Luigi Ferraro. Luigi era un uomo eccezionale e noi avevamo il privilegio di poter stare in sua compagnia. Noi della sezione americana della HDS abbiamo avuto il piacere di conferire a Luigi Ferraro il nostro più alto riconoscimento, lo Historical Diver Magazine Pioneer Award, e io ricordo il silenzio delle 600 persone sedute in sala, al gala del DEMA di Las Vegas, mentre proiettavamo il video che racconta la sua vita. Vi prego di trasmettere le nostre condoglianze alla famiglia Ferraro e a tutti i soci di HDS-Italia. La nostra comunità internazionale di subacquei ha perduto un grande leader e un vero amico. Mai ne vedremo un altro come lui.

Il vostro amico nella tristezza,
Leslie Leaney Co.fondatore"

La scomparsa del professor Pier Giorgio Data ADDIO, DOCTOR O₂

Premio Tridente dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee, nel 2003 aveva ricevuto l'Award della HDS-Italia.

Da quando ha cominciato a respirare sott'acqua, l'uomo si è dimostrato uno straordinario 'animale da laboratorio' per la ricerca scientifica. Con l'avvento dell'immersione la scienza ha avuto a disposizione uno strumento continuamente perfezionato grazie al progresso della ricerca nei due campi estremi di utilizzazione dell'ossigeno: quando ce n'è in eccesso (iperossia) e quando ce n'è poco (ipossia).

Pier Giorgio Data aveva dedicato tutta la sua attività scientifica alla ricerca sull'ossigeno, e per questo, celiando, lo avevamo chiamato Doctor O₂. Nato a Villar Perosa, Torino, nel 1939, aveva creato la Scuola di specializzazione in medicina subacquea e iperbarica all'Università di Chieti, ufficialmente riconosciuta a livello europeo. Data diceva di odiare i medici, lui medico, perché gli avevano storpiato il figlio: venuto al mondo con il forcipe era spastico, il che non gli aveva impedito di diventare medico a sua volta. Pier Giorgio non esercitava la professione da terapeuta, del resto, ma da fisiologo: aveva studiato gli effetti dell'ipossia in alta quota, e in sospensione volontaria della respirazione; e quelli dell'iperossia sia normobarica sia iperbarica. Per farlo era partito dall'alto. Precisamente dai 3.000 e dai 4.650 m rispettivamente dei laboratori "A. Mosso" e della Capanna Margherita sul Monte Rosa, dove tra il 1969 e il 1972 il gio-

vane da poco laureato aveva affrontato le prime ricerche sull'ipossia acuta e cronica sviluppando uno studio sulla circolazione polmonare e coronarica nel cane. Nel 1976 Data si arrampicava sull'Himalaya nepalese a quota 5.220 con la spedizione del professor Cerretelli dell'università di Milano per studiare l'impegno cardiaco nel lavoro in alta quota; nel 1978 dirigeva la spedizione scientifica internazionale Lake Mountain nel lago Huacracocha in Perù, a 4.650 m, con una 'cavia volontaria' d'eccezione, Jacques Mayol che il 23 novembre 1976, all'isola d'Elba, era riuscito per primo al mondo a infrangere la barriera dei -100 m d'immersione in apnea. Mayol e gli altri apneisti acconsentirono anche a sottoporsi a radiografie del torace mentre erano in immersione in apnea,

Era stato così possibile osservare, in un'immagine radiografica, un fenomeno già conosciuto, il *blood-shift*, ossia l'affluire del sangue dalla periferia dell'organismo ai polmoni e al cuore per meglio irrorare gli organi interni cosiddetti 'nobili', il cervello soprattutto. Fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, Duilio Marcante, tra i padri nobili dello sport subacqueo in Italia, aveva descritto il fenomeno con icastica semplicità: "il sangue si attarda nei polmoni". Fu per iniziativa del professor Pier Giorgio Data che quell'uomo - di pochi studi regolari, ma di fol-



Isola d'Elba, novembre 1976: un giovane professor Data assiste Jacques Mayol nella preparazione del record dei -100 e lo accoglie al suo ritorno in superficie.



goranti intuizioni e di vaste conoscenze - fu laureato *honoris causa* in medicina subacquea e iperbarica. A Ustica, dove gli era stato conferito il Premio Tridente, Data aveva affermato una volta: «certo, la scienza è interessata alle *performance* in ambienti straordinari, non ai record. L'apnea è un qualcosa che stravolge le nostre conoscenze comunemente riportate: da quelle sulla frequenza cardiaca durante il lavoro muscolare alle possibilità di bilanciamenti e sbilanciamenti cardiaci, circolatori. Certamente ci sono ancora tantissime cose da appurare, e quindi lo studio dell'apnea in aria e dell'apnea subacquea (e non soltanto dell'apnea profonda ma anche dell'apnea ad 1 metro sott'acqua) sono argomenti ancora all'ordine del giorno. Anzi direi che devono ancora essere affrontati nell'80-85 per cento dei casi. Penso che chi prima di me si è occupato - o contemporaneamente o attualmente anche si occupa - dell'apnea non possa che arrivare a queste conclusioni: dal momento che sono tali e tanti i quesiti ancora aperti sulle

affermazioni fatte e smentite dalla cosiddetta scienza per cui il campo di ricerca è ancora vergine. Anche sotto l'aspetto tecnologico, ben inteso. Abbiamo visto che queste *performance* si effettuano in pochissimi secondi o minuti, 2-3-4 minuti al massimo, e avere la possibilità di studiare in modo compiuto (e quindi con strumentazioni spesso sofisticate) un individuo in un ambiente che cambia continuamente e improvvisamente in pochi minuti da pressione di un'atmosfera a quelle che si raggiungono oggi, è un problema anche tecnologicamente interessante.» Nel 2003, insieme ai colleghi Raffaele Pallotta d'Acquapendente e Damiano Zannini, il professor Pier Giorgio Data aveva ricevuto l'Award della HDS-Italia. Come se avesse potuto scegliere se n'è andato nel mese di novembre, certamente il più triste, uggioso, piovoso, spettrale. Specialmente per noi della "tribù delle rocce" come ci descrisse, cinquant'anni fa, in uno dei suoi poeticissimi scritti, il dottor Duilio Marcante. (G. N. C.)

Ricordo di Demetrio Morabito

CACCIA SUBACQUEA E POLVERE DA SPARO

L'8 novembre è morto a Milano, a 80 anni, Demetrio Morabito. Era il creatore e il titolare di una "ditta", la Mordem, certamente annoverabile tra le pioniere nel campo della subacquea. Lui, calabrese di mare, si era trasferito nella metropoli lombarda nei primi anni 50 del secolo scorso per studiare ingegneria al Politecnico e contemporaneamente fabbricare industrialmente quelle attrezzature subacquee che aveva fino allora costruito per uso personale.

Aveva esordito nel 1936, quando guardando in fondo al mare con lo specchio dei pescatori e vedendo tanti pesci, si fece un paio di occhialini in legno e una lancia per infilzare quel bendidio. Forse aveva avuto modo di conoscere Luigi Miraglia e i suoi tre maestri *sakanachuki* giapponesi - Tukumori, Soghi e Tazuo Agaraje - che durante la loro campagna di pesca subacquea dei primi anni '30 proprio in Calabria, e precisamente a Scilla erano stati fermati dalle forze dell'ordine perché accusati dai pescatori locali di catturare i pesci attirandoli con le calamite...

In quel tempo pionieristico ciascun protosubagiva per proprio conto. Così Luigi Ferraro a

Tripoli, Lodovico Mares in Istria, Egidio Cressi a Genova, Pasquale Ripa a Napoli - ciascuno ignaro dell'altro - inventavano maschere, pinne, aeratori, fucili, perfino respiratori, custodie per macchine fotografiche e per cineprese: tutti riciclando lamierini, camere d'aria, elastici, stecche d'ombrello, maschere antigas, scarpe da tennis... Dopo quell'esperienza con la lancia e l'arpione senza alette, Demetrio si costruì un fucile a molla, sulla punta della cui freccia, applicò una aletta di sua invenzione per trattenere i pesci trafitti.

Nel 1944 si fece un fucile con la canna a sezione quadrata e per elastico una striscia di gomma ricavata da una camera d'aria: per questo fucile ideò il "biarpione", una fiocina a due sole punte in seguito adottata dai "lanzatori" dello Stretto di Messina per la caccia al pesce spada. Addirittura nel 1949 sperimentò l'uso della polvere da sparo per lanciare la freccia dei fucili e vendette ai primi subacquei quelle armi davvero uniche nel loro genere. Nel '50 brevettò il suo fucile subacqueo a cartuccia che chiamò "MORDEM" sommando le prime tre lettere del suo

cognome e le prime tre del nome di battesimo. Sarebbe diventato il marchio di fabbrica di tutti i prodotti della sua azienda. Noi primi seguaci piuttosto che pionieri provavamo quei moschetti e quelle pistole sognando incontri ai Tropici con famelici squali, ché quei fucili a scoppio erano esagerati per i saraghi delle nostre acque di casa e persino per le cernie.

Il 24 e 25 settembre 1954 Morabito organizzò la prima gara al mondo di "tiro a segno subacqueo". Nello stesso anno, mentre studiava ingegneria, incominciò a Milano la produzione regolare: oltre ai fucili a cartuccia, ne costruì molti altri tipi; e maschere, pinne, erogatori, bombole, torce e fari e vari accessori tra i quali una pinzetta per stringere il naso per compensare, le pinne a quattro e cinque canali che in America chiamano DLT (Direct Line Thrust) e gli stringinaso a ventosa, i tappi auricolari a tre anelli.

Fino gli anni '70 del 900 oltre a mandare avanti la sua produzione industriale, svolse molta attività sportiva e tecnica, vincendo due gare di caccia subacquea ed eseguendo lavori come il ripristino dell'imbuco dell'acquedotto della Val Brembana, nel laghetto Negro a 2.200 metri.

Con affibbiato sul petto uno dei suoi autorespiratori a ossigeno fece da controfigura in scene di

lotta sottomarina tra uomini e squali in un film con Mike Bongiorno. Morabito negli anni '50 aveva progettato un nuovo tipo di ARO, mai prodotto in quanto in quel momento l'ARA stava prendendo chiaramente il sopravvento. Ritornato di moda l'ARO, antenato dei "rebreather", aveva rispolverato il suo vecchio progetto e nel 2000 aveva immesso sul mercato il suo ARO/MORDEM di tipo pendolare, che può essere modificato anche in ciclico. Questo apparecchio aveva in sé alcune interessanti caratteristiche: può montare una bombola da 2 o da 5 litri oppure due bombole; il contenitore della calce sodata - cilindrico e trasparente - si carica con due sacchetti preconfezionati ed è posto all'esterno e alla sommità del sacco-polmone, a sua volta protetto da un contenitore trasparente; il boccaglio, privo del classico rubinetto a due vie, è ad apertura chiusura automatica a seconda che si metta in bocca o si tolga.

L'ARO è il prodotto più sofisticato del catalogo Mordem nelle cui pagine una netta prevalenza tocca ai fucili - ad elastico e a molla, non più a polvere da sparo - e ad altri attrezzi e accessori per la caccia: un ancoraggio tenace alle origini sportive e soprattutto venatorie di tutte le attività subacquee. Demetrio Morabito - Mor.Dem. - è rimasto un romantico. Sino alla fine. (gnc)

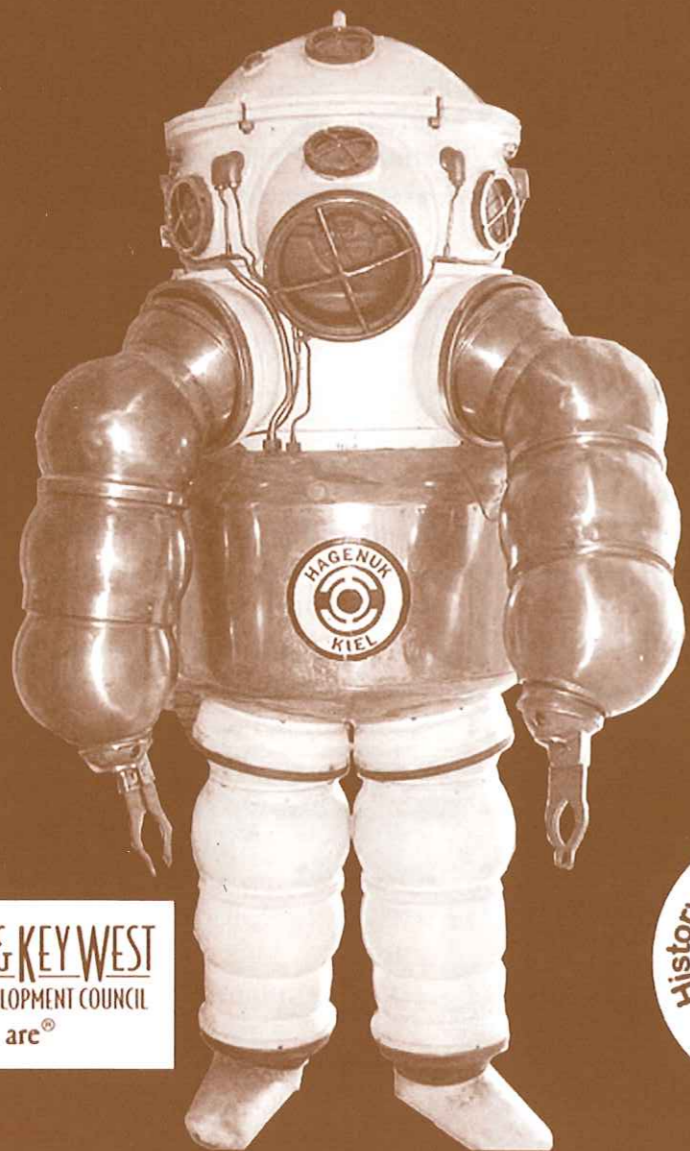


Un'immagine giovanile di Demetrio Morabito nel mare della sua Calabria con uno dei suoi memorabili carnieri.

"Man: 3000 Years Under the Sea"

History of Diving Museum

**Free Monthly Seminars
Gallery Openings**



THE FLORIDA KEYS & KEY WEST
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL
Come as you are®



for information go to:

divingmuseum.com

ATTIVITÀ HDSI

Ancora una volta gli allievi dei corsi per Palombaro Sportivo organizzati dalla HDSI si mostrano soddisfatti e desiderosi di trasmettere ai lettori della nostra rivista la loro esperienza, in questo numero pubblichiamo l'entusiastica testimonianza di un nuovo palombaro uscito da uno degli ultimi corsi e l'insolita esperienza londinese di un 'vecchio' brevettato.

Follonica, 07-11-05

Finalmente ho potuto realizzare un sogno che ho coltivato sin da piccolo.

Mi ricordo che fra i miei giocattoli preferiti avevo un piccolo palombaro di plastica che mi divertivo a far immergere ed emergere aspirando od insufflando aria tramite un tubicino di gomma. Una vasca di raccolta delle acque meteoriche, blu, si prestava a rappresentare gli abissi marini, dove si svolgevano fantastiche avventure. Il tempo è passato ma il desiderio è rimasto; finché, venuto a conoscenza che la HDS, Italia proponeva corsi per Palombaro Sportivo, subito mi sono fatto sentire. Ringrazio la HDS, Italia e la MARINE CONSULTING che hanno permesso tutto questo, ed un particolare ringraziamento va all'istruttore Gianluca ed a Michele e Cesare, con i quali ho vissuto dei momenti emozionanti ed indimenticabili.

Renzo Ferretti



UN PALOMBARO MANNARO ITALIANO A LONDRA

di Maurizio Salvaderi

21 Ottobre 1805. Al largo di Capo Trafalgar Lord Nelson sconfiggeva la flotta Franco-Spagnola e l'Impero Britannico conquistava il predominio dei mari che avrebbe mantenuto fino alla Seconda Guerra Mondiale.

In corrispondenza dei 200 anni di Trafalgar l'Ammiragliato ha organizzato una serie di manifestazioni che culmineranno nei giorni dal 21 al 23 Ottobre a Londra. Dopo aver prenotato i biglietti per l'evento finale (T 200 in Trafalgar Square) mi organizzo per un fine settimana a Londra che comprende anche una visita alle fornitissime librerie di Charing Cross Road (i più curiosi mi possono scrivere per sapere quale libro ho trovato).

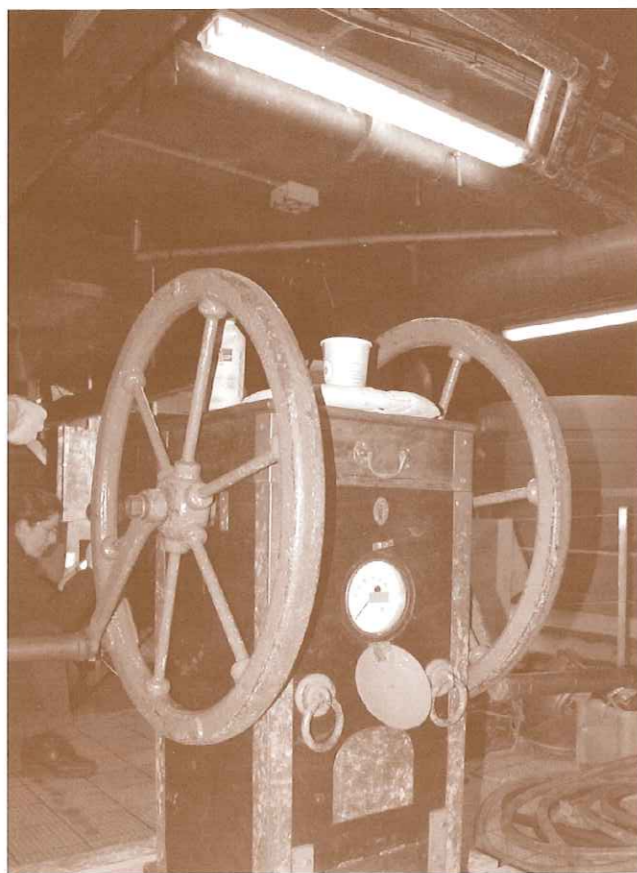
A qualche settimana dalla partenza, curiosando sul sito dell'HDS UK scopro che negli stessi

giorni della mia visita il WEG South (Working Equipment Group - South) organizza un evento



presso il London Aquarium. La passione ha il sopravvento e subito scrivo chiedendo maggiori informazioni. A stretto giro di posta mi arriva la risposta del WEG Officer G. Potter: l'evento durerà due giorni (Sabato e Domenica) e consisterà in una mostra statica e nelle immersioni di alcuni palombari nella vasca atlantica dell'acquario. Rispondo che Sabato mattina sarò al London Aquarium.

22 Ottobre 2005. Munito di macchina fotografica mi presento all'acquario in anticipo (lo trovo ancora chiuso) ... Trovati gli amici inglesi e fatte le presentazioni chiedo se posso fare delle foto all'attrezzatura (vari elmi, vestiti ed una pompa Siebe-Gorman).



La risposta è: "[...] oltre alle foto non ci vuoi fare un tuffo?". La mia risposta non poteva che essere che si!!!

Le immersioni si svolgono nella vasca atlantica dell'acquario, piena di pesci (halibut, gattucci, razze, carangidi, ...), profonda circa 6,5 metri. Sono inserito nella lista al terzo posto, subito prima di pranzo.

Durante l'immersione del primo palombaro sono "distratto" dalla conoscenza con Jim Hutchison: un palombaro della Royal Navy che ha iniziato

la sua carriera nel 1942 (!). Jim mi affascina con i racconti dei suoi trascorsi durante la Seconda Guerra Mondiale (col convoglio Pedestal, imbarcato sulla Warspite durante lo sbarco in Normandia) e la Guerra di Corea. Mentre mi mostra le foto delle navi della Royal Navy di scorta al convoglio Pedestal sotto i bombardamenti dell'aeronautica (l'insieme di operazioni aero-navali note in Italia come "Battaglia di Mezz'Agosto") mi dice con un sorriso malizioso: "[...] voi italiani c'entrate qualcosa con queste esplosioni". Jim ha portato dei cimeli per la mostra statica fra cui una chiave presa dall'attrezzatura di bordo della Tirpitz (la gemella della Bismark danneggiata dagli incursori britannici in un fiordo norvegese) ... Approfondire questa conoscenza sarebbe sicuramente interessante, ma il primo palombaro è già uscito e io non ho ancora dedicato tempo ad approfondire la conoscenza delle differenze tra le attrezzature inglesi e quelle italiane.

Seguo con attenzione la vestizione del secondo palombaro. Il vestito è una muta stagna modificata, le scarpe della Siebe-Gorman modello da fondali rocciosi e relitti, la zavorra in bronzo e l'elmo un bellissimo Siebe-Gorman a 12 bulloni e 4 oblò, invece dell'ombelicale (in uso presso la nostra scuola) ci sono la manichetta dell'aria ed il cavo del telefono (quando chiedo lumi sulla cima di sicurezza mi rassicurano: il cavo del telefono regge oltre 500 Kg). L'aria è fornita da una bellissima pompa originale azionata dagli amici dell'HDS UK. Una scala porta al fondo della vasca.

È il mio turno, chiedo qualche chiarimento sulle procedure e su alcune differenze ed inizia la vestizione. Indossato l'elmo provo la radio (... riuscirò a capire l'inglese?) e scendo la scala. È la prima volta che mi trovo davanti al pubblico, sarò all'altezza dei miei predecessori che hanno incantato grandi e bambini con passeggiate sul fondo, salite e discese controllate e salti da astronauta? Inizio con una camminata sul fondo per prendere confidenza e calpesto una sogliola, mi riferiranno che questo ha subito richiamato l'attenzione! Dopo aver preso confidenza passeggiavo a bordo vasca sedendomi (per avvicinare l'elmo ai bambini) e rialzandomi. Con una salita controllata salgo al piano superiore per salutare gli altri visitatori. La discesa controllata mi riporta sul fondo. L'elmo ha un volume maggiore dei Galeazzi che ho provato e, quindi, bisogna farci

un po' l'abitudine ma inizio a sentirmi a mio agio ... Se ci fosse un ostacolo da saltare potrei mostrare di cosa sono capaci i palombari italiani in trasferta. In realtà rimarrei volentieri a lungo anche solo a passeggiare sul fondo ma, non volendo approfittare dell'ospitalità e temendo di rubare tempo al successivo palombaro (che scoprirò dopo essere Jim), risalgo dopo circa 20 minuti. L'esibizione del WEG South continuerà il pomeriggio e la Domenica, io però devo lasciare la compagnia. La giornata è terminata parlando di progetti comuni e di un possibile scambio tra i due Gruppi Palombari, italiano e inglese. Concludo la breve cronaca ringraziando gli amici inglesi che mi hanno ospitato sperando che, aiutati dalla comune passione, si riesca a superare la distanza geografica concretizzando i progetti futuri e che questa occasione sia stata solo l'inizio di una più stretta amicizia.



Maurizio Servaderi

FATTI E DA FARE

PALERMO, ANTICHE ATTREZZATURE SUB IN MOSTRA ALL'ARSENALE BORBONICO



L'Accademia Internazionale delle Scienze e delle Tecniche Subacquee, insieme al Museo del Mare - Arsenale Borbonico di Palermo, diretto da Piero Maniscalco, ha organizzato con il patrocinio della Aapit, la mostra di antiche attrezzature subacquee e filmati d'epoca: "L'avventura sotto il mare, 50 anni di attività subacquea attraverso Ustica", che è rimasta aperta dal 3 settembre al 31 ottobre 2005. Animatore di questa mostra è stato il Dott. Lucio Messina, segretario dell'Accademia, che si è avvalso della collaborazione di Alberto Romeo e Mimmo Drago ambedue Tridenti d'Oro e soci HDSI. Gli splendidi locali dell'antico Arsenale Borbonico si sono dimostrati perfetti per esporre i molti cimeli storici. La mostra si apriva con elmi da palombaro classici e

aperti, attrezzature fotocinesub fra cui spiccava la custodia subacquea utilizzata da Francesco Alliata per la sua Arriflex 35mm., una riproduzione della custodia di Louis Boutan per la Detective, alcune custodie foto e cine di costruzione artigianale degli anni '40 e '50 oltre alle classiche Rolleimarin e Calypso-Phot. Non mancava una vasta rappresentanza di vecchie pinne asimmetriche e maschere, fucili subacquei fra cui spiccava un Hydra Alcedo, ed erogatori monostadio quali un ultraquarantenne Acquasub della Salvas. Grandi poster illustravano la storia della attività subacquea con foto d'epoca. In un monitor venivano trasmessi in continua documentazione subacquei girati a Ustica fin dal 1960.



UN'IMMERSIONE A QUOTA 40 ANNI

È la testata di un "numero unico" pubblicato dalla Associazione Subacquei Senesi, distribuito il 16 dicembre scorso alla fine della cena sociale che celebrava i quarant'anni ininterrotti di attività del sodalizio.

Nel suo editoriale, il presidente (in carica dal 1987) Massimo Bernazzi scrive: "Appartengo alla generazione del fiume..." Ma dissipa subito ogni equivoco: "Acquistai una delle prime, azzurre, gloriose, maschere "Pinocchio" risparmiando risparmiando su quei pochi soldini che il babbo poteva darmi e sotto gli occhi di lui eseguivo le prima, rozze capovolte nel blu..." imparò per bene, visto che appare in una foto con Jacques-Yves Cousteau tutto sorridente.

L'A.S. Senesi, affiliata alla FIPSAS, vanta un manipolo di istruttori usciti dai duri corsi tenuti all'"Università di Nervi" dal mitico Duilio Marcante. Dal 1970 al 1988 ha organizzato un

campionato sociale di pesca subacquea, dal 1971 al 1983 suoi atleti si sono distinti nei campionati provinciali. Poi ha avuto il sopravvento la naturale evoluzione ecologica del subacqueo moderno: Gianluca Pecetti firma un articolo sulla biodiversità, Eugenio "il Biondo" racconta una inquietante esperienza vissuta a -60 picchettando corallo, e ci sono le testimonianze del dottor Isaia Sensini, che oggi ha 79 anni e continua tranquillamente ad andare sopra e sotto i mari, e di Antonio Zanchi, figlio d'uno dei fondatori, che "mosse i primi passi in piscina a 9 anni"; infine l'intensa e fruttuosa attività didattica degli istruttori per garantire almeno altri 40 anni di glorie subacquee senesi. D'altra parte, sapete chi è il Presidente Onorario? Messer Mariano di Iacopo detto il Taccola, (Siena, 1382 - 1458?) ingegnere idraulico, promotore di attività sub e super aquee.

75 ANNI FA LA TRAGEDIA DEL PRIMO ARTIGLIO

Mercoledì 7 dicembre 2005: è stato il 75° anniversario della tragedia del primo *Artiglio*, avvenuta nella Baia di Quiberon in Bretagna il 7 dicembre 1930, data così lontana ma sempre presente in quanti, amanti del mare e del mondo sommerso, guardano con ammirazione alle epiche gesta della famosa nave-appoggio e dei suoi palombari.

Così, in una cronaca dell'epoca, è stata descritta quella tragica giornata: "Un boato terribile. La potenza della deflagrazione viene udita da Lorient a Saint Nazaire. Si pensa ad un sisma. L'onda lunga provocata dall'esplosione sbatte contro la piccola Chiesa di Saint Gildas dell'iso-

letta di Houat, dove i fedeli assistono ai vesperi domenicali. I muri tremano, le campane suonano, cadono molti calcinacci. È domenica 7 dicembre 1930. "Mio Dio - tutti gridano - l'*Artiglio* è saltato." A Belle Ile tutti corrono sul porto per vedere il *Rostr* che rientra con il suo carico di morti e pochi sopravvissuti".

Erano uomini semplici e umili, che si distinsero per l'ardimento, il lavoro, il genio, la poesia. Parlavano poco ma con le loro gesta fecero parlare di sé il mondo intero.

La Fondazione Artiglio Europa con l'istituzione del Premio Internazionale Artiglio ne vuole avere memoria.

32° FESTIVAL MONDIALE DELL'IMMAGINE SUBACQUEA DI ANTIBES

Ancora un'importante affermazione dei nostri soci Fulvia e Pierluigi Bortoletto che, con il diaporama "ARTIGLIO ... E IL MONDO APPLAUDI", si sono aggiudicati, alla 32^a edizione del Festival di Antibes, il *Plongeur d'or*, famoso e ambito premio nel settore dell'immagine subacquea.

Gli autori hanno proposto al pubblico uno degli

avvenimenti più carichi di emozioni di tutta la marineria italiana nel mondo. L'ARTIGLIO e i suoi leggendari palombari hanno fatto nuovamente parlare di loro.

A Fulvia e Pierluigi vanno le nostre più vive congratulazioni!

Riportiamo il testo audiovisivo del diaporama premiato.

"ARTIGLIO E IL MONDO APPLAUDI"

di Fulvia e Pierluigi Bortoletto

L'avvincente storia dell'ARTIGLIO ha lasciato un segno talmente profondo nell'immaginario umano, che l'ha resa immortale. La genialità, l'impegno e lo spirito di sacrificio dei suoi uomini, permisero di portare a termine molte imprese leggendarie, e tra queste il recupero dell'oro della Egypt. Durante l'inverno del 1930, in attesa delle condizioni marine più favorevoli per tentare il recupero del prezioso carico, gli uomini dell'ARTIGLIO si dedicarono alla demolizione del Florence nella baia di Quiberon.

Frantumavano le lamiere con delle piccole cariche esplosive che venivano fatte saltare dopo che l'imbarcazione di appoggio si era spostata di circa 1500 metri dal punto. Per la troppa domestichezza, la distanza si era ridotta a soli 150 m. proprio il giorno che la carica posizionata innescò anche le 150 tonnellate di esplosivo contenute nel relitto.

Un fortissimo boato e una grossa onda, fecero tremare i muri e suonare le campane della piccola chiesa sull'isoletta della baia. La tremenda esplosione aveva creato una voragine tale, che l'imbarcazione da recupero, troppo vicina, ne fu inghiottita.

L'Artiglio era affondato con i suoi uomini: di alcuni di loro l'oceano non restituì più nulla. Uomini che amavano profondamente il mare: tra loro vi erano anche quelli che all'epoca erano considerati, i tre più grandi palombari al mondo.

Capacità, generosità, umiltà ed ingegno li avevano distinti: la loro perdita creò un grande vuoto, ma la loro vasta esperienza e le invenzioni geniali che lasciarono, consentirono ai compagni di portare a termine imprese che rimasero nella storia.

Trasmisero anche l'amore e la poesia per il proprio lavoro. Si racconta che il più giovane, dotato di gran coraggio, si trattenesse al limite del possibile all'interno dei relitti delle navi nelle quali lavorava, dimenticandosi di rispondere ai segnali della superficie: nessuno sapeva cosa facesse durante quel tempo sul fondo del mare, quando risaliva a bordo era taciturno e misterioso, non dava mai spiegazioni.

I suoi compagni una volta lo seguirono: solo loro conoscevano il suo segreto...

"...Immensi saloni resi ancora più vasti dagli enormi specchi alle pareti.

Cornici dorate come quelle dei grandi quadri importanti, riprese nel colore e nella forma dalle spalliere delle poltrone, un tempo di velluto rosso, rimaste come per incanto al loro posto.

Tavoli intarsiati e lampadari di cristallo ancora scintillanti per i tagli di luce che riescono a carpire, lasciano trasparire l'eleganza del tempo che fu...

Entrare nel passato per far parte di quel mondo perduto... e poter toccare con le mani ciò che prima non era tangibile, imprimere le proprie impronte sopra passi precedenti, immergersi in una diversa dimensione ed esserne completamente coinvolti. ...sembra ancora di sentire la musica sulle note della quale danzano ampie gonne di chiffon che sfiorano tutto con un fruscio quasi impercettibile...

In un angolo della sala si avverte una presenza: un uomo, vestito da palombaro, è comodamente seduto su una di quelle grandi poltrone: pare che per lui il tempo si sia fermato come in un gran bel sogno, che invece è la realtà del suo segreto".

Per continuare l'opera intrapresa fu armata un'altra nave, ribattezzandola con lo stesso nome, e si costituì una nuova squadra di palombari, con coloro che erano stati gli allievi dei precedenti.

Il lavoro infernale venne ripreso dal punto in cui era stato lasciato. Bisognava tagliare quattro ponti del relitto della Egypt per scendere fino alla camera del tesoro e tutto ciò doveva essere fatto con gli esplosivi. Venne utilizzata la torretta, in condizioni non favorevoli, ad una profondità di 130 metri.

Finalmente dopo due anni, grazie alla costanza e capacità degli uomini di equipaggio, la benna fece cadere sul ponte il primo lingotto d'oro.

L'impresa si era compiuta e la notizia fece il giro del mondo: "il miglior omaggio alla memoria dei palombari e marinai scomparsi nella catastrofe del primo Artiglio".

Nei due anni successivi furono recuperate sette tonnellate di oro e quarantaquattro di argento, molto di più di quanto dichiarato precedentemente.

L'Artiglio era entrato nella leggenda e la sua storia e quella dei suoi mitici palombari, così come era iniziata, continuò con altri innumerevoli recuperi nel Mediterraneo ed in Atlantico.



9° RADUNO PALOMBARI E SOMMOZZATORI

Lo scorso 24 settembre si è svolto il 9° Raduno Palombari e Sommozzatori che con cadenza biennale riunisce, presso il Varignano, giovani e vecchie generazioni di palombari, uniti, oltre che dal comune mestiere, dallo spirito di gruppo caratteristico della categoria, così come ha ricordato il CV RIS Domenico Matarese, Presidente dell'Associazione Palombari e Sommozzatori in congedo, durante il saluto all'inizio della cerimonia, definendo il Varignano, storica sede della Scuola Palombari e oggi di COMSUBIN, la loro "Casa". Sul piazzale, dopo i saluti, la cerimonia con la deposizione della corona e la Santa Messa in commemorazione dei Caduti.

Nel corso della mattinata sono state organizzate visite alle vasche, dove era possibile assistere a dimostrazioni di utilizzo delle attrezzature attualmente in uso, tra cui lo scafandro rigido

articolato A.D.S. utilizzato per immersioni profonde (-300m). Nella zona antistante era allestita una piccola mostra che metteva a confronto vecchie e nuove attrezzature ed è stato commovente vedere i 'vecchi palombari' avvicinarsi incuriositi ai più moderni elmi per chiedere, visibilmente interessati, informazioni ai giovani palombari, pronti a rispondere con affabilità e perizia. Infine la proiezione di un documentario esplicativo, sia per quel che riguarda le operazioni in cui sono impiegati i militari in servizio, sia per quanto riguarda i mezzi e le attrezzature attualmente in dotazione. La mattinata si è conclusa con la visita al Museo di Comsubin dove, tra barchini trasportatori e siluri, sono conservate alle pareti fotografie storiche e biografie degli uomini passati da questa gloriosa Scuola alla Storia.

(fg)

Al Museo della Marineria di Cesenatico LE MERAVIGLIE DEL MARE SULLE RIVISTE ILLUSTRATE

Folla gremita sul porto canale di Cesenatico il pomeriggio di domenica 4 dicembre 2005. I motivi erano due. Il primo: l'inaugurazione, presso il "Museo della Marineria" della mostra "Cronache e meraviglie di mare nelle copertine delle riviste illustrate". Il secondo: l'accensione, alla sera, delle luci sul presepe allestito sulle barche storiche ancorate nel tratto del porto canale riservato al museo. La mostra, che è stata aperta dal 4 dicembre 2005 all'8 gennaio 2006 esponeva, in tre sale, circa 130 riviste originali provenienti dall'Istituto Graf di Bologna che sono state suddivise, in relazione alle immagini, in 8 sezioni tematiche: vascelli fantasma - tra i ghiacci del Mare Artico - spiaggiamenti misteriosi -

squali balene ed altri mostri - giganti tentacolari - mostri degli abissi - palombari ed esplorazioni sottomarine - tesori sommersi. Nella sala riservata al tema "palombari ed esplorazioni" era

Copertina del catalogo della mostra.



L'elmo HDSI nella sala "palombari ed esplorazioni sottomarine"

esposto un elmo da palombaro che pubblicizzava HDS ITALIA ed il "Museo Nazionale delle Attività Subacquee" di Marina di Ravenna. Per detta mostra è stato realizzato un bel catalogo di 48 pagine, con una figura a colori per ogni pagina, in cui il commento relativo alle 8 sezioni tematiche è a firma del socio HDSI, Giancarlo Costa.

info: Museo della Marineria Cesenatico
tel 0547.79.264
museomarineria@cesenatico.it

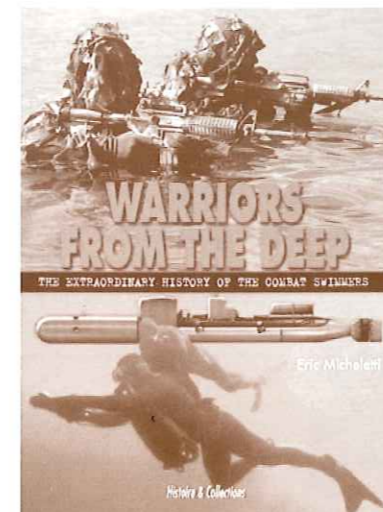
DONAZIONI AL MUSEO

HDSI ringrazia per le donazioni alla cineteca del Museo Nazionale delle attività subacquee: **Gianluca Minguzzi** per la collana "IL MONDO SOMMERSO DI JACQUES COUSTEAU" completa di n°10 cassette VHS, prodotte dalla VIVIVIDEO. I titoli sono:
N°1 Abitanti dell'Oceano;
N°2 L'avventura di Pepito e Cristobal;

N°3 Il viaggio delle balene;
N°4 Il ritorno degli elefanti marini;
N°5 Gli squali addormentati;
N°6 Verso ghiaccio e fuoco;
N°7 Mammiferi degli abissi;
N°8 Il segreto degli squali;
N°9 Le balene del deserto;
N°10 I castori delle terre del Nord.

LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché



Eric Micheletti

WARRIORS FROM THE DEEP

The extraordinary history of the combat swimmers

(La storia straordinaria dei nuotatori d'assalto)

storiche e le forze operative in attività dei nuotatori d'assalto tedeschi (Kampfschwimmer) e del Naval Commando Hubert (Francia), senza dimenticare la prima tra tutte queste unità, gli Incursori italiani che diedero i natali a questa specialità. Un libro pieno di colori che illustra anche disegni e descrizioni di auto-respiratori ed attrezzature subacquee leggere utilizzate da questi corpi specializzati. L'autore, il caporedattore della rivista RAIDS è da vent'anni l'incontrastato specialista delle truppe d'élite e delle loro missioni.

Prezzo del libro Euro 49,50, escluso spese di spedizione

WARRIORS OF THE DEEP

può essere ordinato a:

NAUTIEK
P.O. Box 454
2240 AL Wassenaar
The Netherlands
Tel. +31 7051 14740
Fax. +31 7051 78396
Email nautiek@wxs.nl
Web www.nautiekdiving.nl



JUAN TORRAS - SNORKEL DIVING CENTER

COLLEZIONISTA DI ATTREZZATURE STORICHE DA PALOMBARO

COMPRA E SCAMBIA CASCHI E ATTREZZATURE DA PALOMBARO

LA MIA COLLEZIONE POTETE VEDERLA SU
www.antiquedivehelmets.com
PER CONTATTI SCRIVETE A:
snorkel@snorkel.net



HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

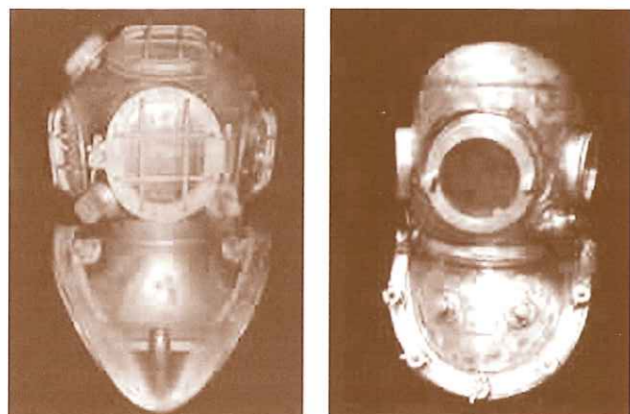
FLORIDA KEYS HISTORY OF DIVING MUSEUM

È imminente l'inaugurazione del Florida Keys History of Diving Museum, un'istituzione no-profit incentrata sulla storia della ricerca dell'uomo sull'esplorazione degli abissi, che si trova ad Islamorada, circa 80 miglia a sud di Miami.

Scopo del Museo è collezionare, preservare, spiegare e interpretare reperti, antichità, libri, documenti, fotografie e storie orali relativi alla storia dell'immersione. Narrare la storia internazionale dei tentativi da parte dell'uomo di esplorare, capire, avventurarsi negli abissi. Dedicando particolare attenzione al ruolo che South Florida e Florida Keys hanno assunto in questa storia.



In attesa di un viaggio a Islamorada con visita al Museo è possibile consultarne il sito: www.divingmuseum.com.



I pezzi che sono stati raccolti nel Museo sono stati forniti dai suoi fondatori Drs. Joe e Sally Bauer, che possiedono una vastissima collezione di attrezzature subacquee antiche e documenti. Svariate le esposizioni negli spazi museali: *La Parata delle Nazioni* definisce l'intento internazionale del Museo presentando le migliori creazioni di elmi di 25 nazioni, *Mark V* racconta storia e leggenda del più noto elmo americano, *Lights & Word* racconta l'evoluzione dei sistemi di illuminazione subacquea dalle candele e lampade a petrolio alle più moderne lampade elettriche, *Timeline of Diving* copre oltre 3000 anni di storia subacquea dai pescatori di perle che s'immergevano nudi e in apnea e i primi sviluppi di mezzi per l'immersione all'elmo fino ai più moderni SCUBA.

Il museo organizza mensilmente seminari su questi temi e dispone inoltre di una biblioteca con centinaia di libri antichi e documenti.

NAUTIEK

STANDARD DIVING EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar,
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40
Fax (+) 31 70 517 83 96

www.nautiekdiving.nl
nautiek@wxs.nl

PRESENTAZIONE "HDS, ITALIA"

Lo scopo dell'HDS, ITALIA, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: 4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana".

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 2^a edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto nel settembre 2004 all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP).
- formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- organizzare **stage da palombaro sportivo**;
- creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea.

Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato.

Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013
Cell. 335-5432810 - e-mail: hdsitalia@racine.ra.it
www.hdsitalia.com

SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome Cod. Fisc.

Indirizzo CAP Città (.....)

Tel. ab. Tel. uff. Fax

e-mail www.....

Professione

interesse nell'HDS, ITALIA

desidero non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
			} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato Pagata a vostra banca CCP 12000295

Pagare a Banche:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)
tel. e fax 0544-531013 - cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA 48023 Marina di Ravenna (RA) CIN C - ABI 02008 CAB 13105 - CC 3150113	CASSÀ DI RISPARMIO 48023 Marina di Ravenna (RA) ABI 06270 CAB 13139 - CC 7803
--	--

Data.....

Firma.....



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

ORARI MUSEO maggio • settembre: mercoledì e giovedì dalle ore 21,00 alle ore 23,00
ottobre • aprile: sabato e domenica dalle ore 15,00 alle ore 18,00

*Su appuntamento per gruppo in qualsiasi giorno/orario. Si consiglia prima della visita di chiedere conferma
tel. 335.5432810 • fax 0544.531013 • hdsitalia@racine.ra.it • www.hdsitalia.com*

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

